

Pordenone Docs Fest

Le voci del
documentario
25 – 29
marzo 2026

cinemazero

Documentari
che cambiano
il mondo.

XIX edizione
a Cinemazero
25–29 marzo

Un'iniziativa di

Cinemazero

Sotto l'Alto Patroncinio del

Parlamento Europeo

Con il contributo di

Ministero della Cultura
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Promo Turismo FVG
Comune di Pordenone
- Assessorato alla Cultura
Fondazione Friuli

Con il sostegno di

Servizi CGN
Cooperativa Sociale ITACA
Gea - Gestioni Ecologiche e Ambientali Spa

E di

Friuli-Venezia Giulia Film Commission
IDM Film & Music Commission Südtirol
Trentino Film Commission
Veneto Film Commission
Europa Cinemas
CNA Cinema e Audiovisivo FVG
Ordine dei Giornalisti - Consiglio Nazionale

e il supporto di

AFIC
Associazione Il Capitello
CNA Cinema e Audiovisivo Veneto
Ordine dei Giornalisti - FVG
Orto Botanico di Padova
Confcommercio Ascom Pordenone

In collaborazione con

AAMOD - Archivio Audiovisivo
del Movimento Operaio e Democratico
AIAB FVG
Alpe Adria Cinema - Trieste Film Festival
ASFO PORDENONE
AVI - Associazione Videoteche
e Mediateche Italiane
Bolzano Film Festival Bozen
Bottega Errante
CAI - Sezione Pordenone
CAMERA - Centro italiano per la fotografia
Carta di Pordenone
Cento Autori
Centro Espressioni Cinematografiche
- Visionario
Centro Studi Cartel Cubano - Pordenone
Cinemazero Young Club
Cineteca del Friuli
Circolo della stampa - Pordenone
CG Home Video
Doc/It - Associazione Documentaristi Italiani
Eye Filmmuseum

Euganea Film Festival
Filmoteca de Catalunya
Filmoteca Española
Fondo per l'Audiovisivo del Friuli-Venezia Giulia
Kinoateljé
Kinololrber
In prima persona
Lago Film Festival
Legambiente Pordenone
LUCE - Cinecittà
Mediatecambiente.it
Meridiano 13
OPI - Ordine delle Professioni Infermieristiche
di Pordenone
Rai Teche
Sartoria Sociale Zona Franca di Coop Noncello
The Breakfast Club
Tucker Film
Voce Donna ETS

Media Partner

Rivista del cinematografo
Sentieri Selvaggi
FimTV

Pordenone Docs Fest sostiene

Amnesty International Italia
EMERGENCY
Medici Senza Frontiere
Un Ponte Per

Il programma è suscettibile di cambiamenti, per non perdere tutti gli aggiornamenti consultate il sito www.pordenonedocsfest.it e i nostri social

f [pordenonedocsfest](https://www.pordenonedocsfest.it)

@ [pordenonedocsfest](https://www.pordenonedocsfest.it)

Tutte le proiezioni sono in lingua originale con sottotitoli in italiano e in inglese (se necessario).
Le retrospettive hanno i soli sottotitoli in italiano

All screenings are in the original language with Italian and English subtitles (when required).
The retrospectives feature Italian subtitles only.

TUTTI I TRAILER DEI FILM
DEL FESTIVAL QUI →



Documentari che cambiano il mondo

Il cinema nacque intrinsecamente “documentario”: per la prima volta mostrava la realtà in movimento, la varietà del mondo. Georges Méliès, maestro del fantastico, raccontò di essersi innamorato dell'invenzione dei Lumière grazie a un dettaglio colto in uno dei loro primi film: tre uomini giocano a carte in primo piano, mentre sullo sfondo **le foglie “vibrano” al vento**. In quell'elemento vide l'essenza del cinema: la possibilità di raccontare la vita e l'accadere delle cose, la possibilità di notare...l'impercettibile. E, attraverso questo **“guardare”, la capacità di emozionarsi** per ciò che è discreto, nutritivo, generatore di pensiero.

Oggi, immersi in un'epoca che stordisce per quantità di contenuti visivi, il nostro sguardo sembra indebolito. Sequenze rapide, incessanti, spesso legate a conflitti, distruzioni o narrazioni polarizzate **saturano la percezione**. La quotidianità è assediata da immagini che appaiono “natural”, immediate, senza filtri, mentre sono frutto della logica di algoritmi ed elaborazioni digitali che sfuggono alla nostra consapevolezza. Nell'incertezza su ciò che è vero, ci chiediamo se abbiamo perso la capacità di guardare in profondità.

Il poster di Pordenone Docs Fest 2026 nasce da questa riflessione e ne sintetizza la direzione: come un erbario che custodisce il mondo, **il festival vuole osservare, organizzare e proporre – con massima cura – un campionario necessario della realtà**. L'intento è restituire tempo e responsabilità allo sguardo, offrire racconti visivi di qualità, e, quando possibile, reintrodurre il bello come via per recuperare un'emozione complessa. I film e gli eventi di quest'anno cercano di **mostrare “prospettive differenti”**, affrontando i grandi temi del presente con uno sguardo laterale, non spettacolarizzato, non consumato: umano, nel senso più pieno.

Il programma attraversa territori segnati dalla Storia – come i Balcani – e quelli fragili e accelerati del contemporaneo. Si apre e si chiude sull'Iran, passa per Cina, Turchia, Palestina, Israele, Giordania, Cuba, per l'Artico conteso dalle superpotenze o per Paesi alle prese con un'ingombrante eredità post-coloniale; attraversa l'Europa e **osserva il mondo con occhi curiosi, partecipi e sensibili**; esplora isole lontane, periferie, città e villaggi remoti; ricerca la presenza dell'essere umano e riflette sulle conseguenze del suo agire, osservando l'individuale per valorizzare il collettivo. Le opere cercano complessità e contesto, raccontando storie che alleggeriscono il peso del nostro tempo, pur mantenendo intatta la capacità di far riflettere.

Fra le molte centinaia di titoli visionati (mai così numerose le submissions da tutto il mondo), la selezione punta sul valore cinematografico. Gli ospiti internazionali presentano a Pordenone (in varie forme: ricca anche la selezione XR) le loro prime italiane e **offrono sguardi critici e partecipi su temi come democrazia, uguaglianza, migrazioni, accoglienza, conflitti, diversità, diritti**. Particolare attenzione è dedicata alle traiettorie femminili e alle giovani visioni, privilegiando narrazioni di trasformazione, riscatto, resistenza, libertà. Questi film affermano la possibilità di **rinnovamento, speranza e pace**, anche perché offerti **a una comunità di persone, che li esperisce assieme**.

Pordenone torna così “capitale del documentario” (così ne scrivono i quotidiani), in vista del traguardo di Capitale Italiana della Cultura 2027, in cui sarà protagonista celebrando anche il ventennale del festival.

Due retrospettive legate ad anniversari significativi rileggono la storia come chiave per il presente: **Sarajevo, l'assedio 1992–1996** e **No pasarán! Ripensare la Guerra Civile Spagnola**. Attraverso opere di grandi autori e autrici internazionali, esplorano la memoria dei conflitti e le loro conseguenze sul nostro tempo. Sarajevo ha anticipato molte crisi della contemporaneità; la Guerra di Spagna rivela la frattura ancora attuale tra democrazia e diritti da un lato e autoritarismo e forza dall'altro. Completa il percorso un omaggio fotografico a **Robert Capa e Gerda Taro**, dedicato al loro modo di raccontare la guerra come esperienza umana prima che visiva.

Il festival si conferma anche **piattaforma professionale di rilievo europeo**: educazione all'immagine, nuove tecnologie immersive, coproduzioni internazionali. Le azioni di sviluppo e crescita che il festival propone si concentrano sui **nuovi talenti** e sull'offerta di **documentari di qualità per il grande pubblico**. *NIUDOC* sostiene i giovani registi del Nordest e dell'area balcanica; *Italian, Doc Future!* rafforza le nuove voci italiane; *Nord/Est/Doc/Camp* e *VERO! Connecting Docs* valorizzano opere in fase di finalizzazione, o già realizzate ma che meritano grande visibilità. Un'unica direzione: offrire al pubblico storie fresche, linguaggi stimolanti e qualità per occhi e mente.

L'educazione al guardare, al centro delle attività annuali del festival, culmina in matinée, panel e incontri per studenti che arrivano in città da tutta Europa. **Le masterclass di Igor Bezinović e Nikolaus Geyrhalter** – quest'ultimo omaggiato con più film – offrono un accesso diretto a due importanti e originali metodi di osservazione del mondo, che testimoniano la necessità di una **“resistenza dell'immagine”** qualitativa. In sintonia, **nasce la collana editoriale “guardare il reale”**, che restituisce al pubblico capolavori documentari nella loro forma migliore, sia con la visione che con la lettura.

Il festival invita così a ritrovare, attraverso il cinema del reale, un modo più attento di vedere il mondo: non il rumore delle immagini che scorrono, ma ciò che vibra sullo sfondo, ciò che merita tempo, ascolto e consapevolezza. E augura agli spettatori di **emozionarsi ancora, guardando, foss'anche per la bellezza di un semplice “battito di foglie”**.

I premi del festival

Audience Award

Tutti i film sono candidati al Premio del Pubblico. È possibile votare il titolo preferito in sala, alla fine di ogni proiezione.

Young Jury Award

Gli studenti e le studentesse accreditat3 al festival e Cinemazero Young Club premiano il documentario che meglio racconta al pubblico under 30 il presente, la realtà che ci circonda, le prospettive per il futuro, le vicende del passato.

Green Documentary Award

La XIX edizione del festival consolida le azioni ecologiche del festival con il suo Green Manifesto in 10 punti + 1. L'anima verde del festival, da sempre votato all'ecologia e alla testimonianza di buone pratiche ambientali, si concretizza nel premio per il Miglior documentario a tematiche ambientali.

Premio della Critica SNCCI

In collaborazione con AFIC - Associazione Festival Italiani di Cinema e il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani, tre giurat3 nominat3 a livello nazionale, giornalist3 che si occupano di cinema, sceglieranno il film vincitore del Premio della Critica SNCCI.

DocsXR Audience Award

Un premio che certifica la selezione di qualità dei documentari immersivi e interattivi di Pordenone Docs Fest, dove tutte le opere sono proposte in anteprima nazionale. Nello stand DocsXR in piazza XX Settembre, tutti gli spettatori e le spettatrici potranno votare la loro esperienza immersiva preferita.

Grand Jury Prize

La giuria del festival assegna il premio al miglior documentario.



Grand Jury Prize

La giuria del festival



Nikolaus Geyrhalter – regista e produttore, vincitore di oltre settanta premi nei principali festival del mondo, è uno dei più importanti autori del documentario contemporaneo, riconosciuto come un maestro per la rigorosa e profonda capacità di osservazione e racconto del mondo contemporaneo e delle sue contraddizioni.

A soli 22 anni fonda la sua casa di produzione, la Nikolaus Geyrhalter Filmproduktion (NGF). Nel 1999 il suo *Pripyat*, documentario che offre uno sguardo crudo e diretto sulle persone che vivono e lavorano all'interno della zona di 30 km attorno alla centrale di Chernobyl, vince il Premio SCAM al Festival Cinéma du Réel e il Gran Premio alla Diagonale - Graz. Nel 2001 dirige *Elsewhere*, proiettato al Thessaloniki Documentary Festival, al Toronto International Film Festival, al Jihlava Film Festival e vincitore di un Premio Speciale della Giuria all'International Documentary Film Festival Amsterdam (IDFA), risultato che bisserà con il suo lungometraggio successivo, *Our Daily Bread* (2005), che gli vale successo e notorietà mondiale. Nel decennio successivo, Geyrhalter ha esaminato il lavoro notturno in Europa con *Abendland* (2011) e i paesaggi di decadenza urbana in tutto il mondo in *Homo Sapiens* (2016). Quest'ultimo è stato presentato, fra gli altri a Berlinale Forum, all'Hong Kong International Film Festival, al Festival Cinéma du Réel, all'Edinburgh International Film Festival, al Karlovy Vary International Film Festival e alla Viennale. Geyrhalter illustra l'infinita lotta del mondo per ottenere il controllo su enormi quantità di rifiuti nel suo film *Matter Out of Place*, vincitore del Pardo Verde (Green Leopard Environmental Prize) al Locarno Film Festival 2022. Il nuovo film di Geyrhalter, *Melt*, girato tra il 2021 e il 2025, preserva per gli archivi del futuro alcuni dei paesaggi ghiacciati più affascinanti del mondo, affrontando così alcune delle più grandi questioni ambientali e politiche della nostra epoca.



Esther Kinsky – scrittrice e traduttrice. Il suo ultimo libro *Di luce e polvere* (2025) è una dichiarazione d'amore per il cinema, una riflessione intensa sull'essenza del grande schermo e la sala, che rivela la sua vasta e originalmente poetica cultura cinematografica.

Il suo primo romanzo, *Sommerfrische*, è del 2009 e subito viene descritto come una rivelazione letteraria. Nel 2002 riceve, insieme a Olga Tokarczuk, il Premio Brücke-Berlin. Nel 2009 vince il Premio Paul Celan per il suo lavoro di traduttrice, con particolare attenzione alla sua traduzione del romanzo della Tokarczuk, *I vagabondi*. Inoltre, riceve numerosi e prestigiosi riconoscimenti, tra cui il Premio della Fiera del Libro di Lipsia nel 2018 e il Premio Kleist nel 2022. Il suo romanzo *Rombo*, che racconta il terremoto che colpì il Friuli nel 1976, è stato candidato al Premio Strega Europeo 2023. In italiano sono state pubblicate le opere: *Macchia. Il romanzo dei luoghi* (2019), *Sul fiume* (2021), *Rombo* (2023).



Igor Bezinović – regista, vincitore agli EFA 2026 (European Film Award, gli "Oscar" europei) del Best European Documentary e del Tiger Award all'International Film Festival Rotterdam 2026 per il suo ultimo film *Fiume o morte!*, è uno dei documentaristi contemporanei più acclamati per l'originalità dello stile e la coerenza delle riflessioni.

Si è laureato in regia cinematografica presso l'Accademia di Arte Drammatica di Zagabria e in Filosofia, Sociologia e Letteratura comparata presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria. I suoi film includono *The Blockade* (2012), *Veruda* (2015), entrambi premio Oktavijan come miglior documentario croato, e *A Brief Excursion* (premio Gran Golden Arena, miglior lungometraggio croato 2017). I suoi film sono stati presentati a festival come IFF Rotterdam, DOK Leipzig, IDFF Jihlava, CPH:DOX, Kurzfilmtage Winterthur, Guanajuato IFF, la Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, la Biennale di Architettura di Venezia, il Museum of the Moving Image.

¡No pasarán! Ripensare la guerra civile spagnola, novant'anni dopo

La guerra civile spagnola scoppiò il 17 luglio 1936, novant'anni esatti ci separano da questo evento fondatore che insanguinò il paese, divise le famiglie, distrusse città e divenne campo di battaglia su cui i due totalitarismi (nazifascismo e stalinismo) si scontrarono per la prima volta. Il seguito furono trentasei anni (fino al 1975) di regime fascista guidato da Francisco Franco. Tanti film – documentari e di finzione – vennero girati durante la guerra, sia da militanti giunti da ogni parte del mondo per difendere la Repubblica, che dai nazionalisti franchisti alleati di Mussolini e Hitler. Non sono queste le opere che il festival mostrerà, ma quelle girate nel periodo finale della dittatura e nei primissimi anni di quella che venne chiamata la “Transizione spagnola”, quando il paese si dette una costituzione democratica e uno stato di diritto. Gli anni in cui si incominciò a ripensare in maniera critica l'evento della guerra civile, a rivedere la questione dell'impegno, a criticare le posizioni più ideologiche, a cercare di comprendere le scelte del nemico senza mai scusarle biicamente. Furono anche gli anni del disincanto e delle memorie divise, quelli della conquistata libertà dalla censura e della voglia di dimenticare. Oggi, in cui si diffonde sempre più forte la tentazione autoritaria come un veleno, nelle nostre democrazie, proprio da qui – da questo momento di “après-coup”, e cioè di rielaborazione del lutto e di ricostruzione della comunità e della coscienza civile – si può (e forse si deve) rimettersi a riflettere sul passato per non ripeterne gli errori: per prendere coscienza che le fratture sociali e le ferite politiche che il fascismo ha inferto alla democrazia portano solo alla rovina di tutti.

— Federico Rossin

Dal 2 al 23 aprile, ogni giovedì alle 20.45 Cinemazero ospiterà una **speciale retrospettiva**, in continuità con questo percorso, con alcuni classici e capolavori di **grandi maestri che raccontano la storia della Guerra di Spagna**: Joris Ivens - *The Spanish Earth* (1937); Paul Strand, Leo Hurwitz - *Heart of Spain* (1937); Henri Cartier-Bresson - *Victoire de la vie* (1937) e *L'Espagne vivra* (1939); André Malraux - *Espoir, Sierra de Teruel* (1939); Alain Resnais, Robert Hessens - *Guernica* (1949); Frédéric Rossif - *Mourir à Madrid* (1962)

Mercoledì 25 marzo, h 15.30
Sala Pasolini, Cinemazero

Retrospettiva
¡No pasarán!

Viva la Spagna!

José María Berzosa. Francia, 1976. 116'



Un film da vedere assolutamente per comprendere come la Spagna abbia costruito il suo presente dimenticando il suo passato.

Documentario sulla Guerra Civile Spagnola e il suo impatto sulla società iberica, con testimonianze, interviste e importanti documenti audio e fotografici. Vengono messi a confronto i ricordi dei vincitori e dei vinti attraverso una polifonia ironica e senza sconti, composta da cinegiornali dell'epoca, estratti di film clandestini e interviste a personaggi del regime e dei suoi oppositori. Questo film viene considerato l'analisi più devastante del regime franchista mai realizzata.

José-Maria Berzosa (1928-2018) è stato un grande regista spagnolo rifugiatosi in Francia dopo essere fuggito dalla dittatura. Provocatorio, antifranchista, anticonformista: i suoi film, prodotti dalla televisione pubblica francese, erano caratterizzati da irriverenza e umorismo, e da una ricerca formale incessante.

Interviene **Federico Rossin** – storico e critico del cinema, curatore indipendente: si occupa principalmente di cinema documentario, sperimentale e d'animazione. Ha scritto saggi pubblicati in vari volumi collettivi e diretto libri monografici. Ha curato numerose retrospettive per cineteche, festival e fondazioni in Europa, tra cui Filmmuseum di Vienna, Cinémathèque Française e Cinéma du réel di Parigi, DocLisboa di Lisbona, Fondazione Feltrinelli di Milano. Vive, lavora e insegna in Francia.

Città aperta: tavola rotonda per spazi culturali sicuri, inclusivi e accessibili

Creare uno spazio dove tutte le persone si sentano davvero benvenute e al sicuro non è utopia: è una scelta concreta. Pordenone Capitale italiana della cultura 2027 vuole essere un luogo dove ogni identità è rispettata.

Un incontro aperto a tutte le realtà culturali, associative, alla cittadinanza, per far sì che lo stemma di Pordenone (con le sue porte aperte) diventi realtà. Pordenone Docs Fest e Cinemazero mettono il primo tassello del progetto "Città Aperte": un'occasione di dialogo concreto con voci dal mondo della cultura, del giornalismo, dell'attivismo, della tecnologia e dell'industria audiovisiva. Per immaginare assieme un *Manifesto degli spazi culturali sicuri, inclusivi e accessibili*, uno strumento non solo a beneficio del festival, ma di tutta la città e di tutte le realtà che la animano.

Intervengono

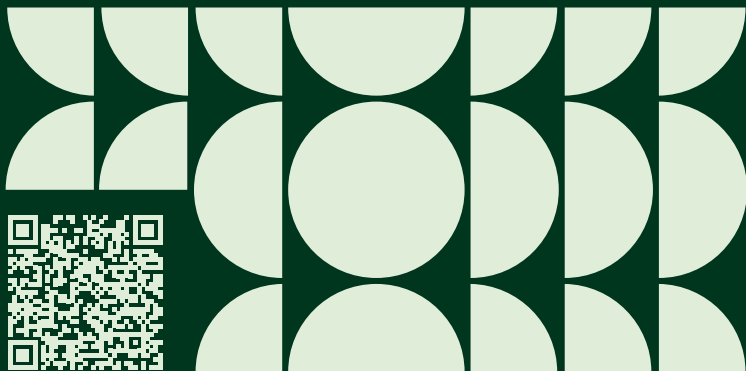
Graziella Bildesheim – con oltre 30 anni di esperienza nel settore audiovisivo europeo, è Presidente di EWA Network (European Women's Audiovisual Network), la principale organizzazione europea per la parità di genere nel cinema.

Jennifer Guerra – giornalista e scrittrice femminista, voce di riferimento in Italia su temi di genere, giornalismo culturale e divulgazione. Scrive per L'Espresso, Sette Corriere, The Vision, Fanpage.it, Valigia Blu.

Roberta Parigiani – avvocatessa e attivista, specializzata nella tutela dei diritti civili e della comunità LGBTQIA+. È portavoce del MIT, Movimento Identità Trans, la più antica associazione transgender d'Europa.

Sofia Righetti Nottegar – filosofa e attivista con focus sull'intersezionalità tra disabilità, identità LGBTQIA+, razzializzazione e giustizia sociale. Come formatrice è specializzata nelle consulenze su diversità, equità e inclusione (DEI).

Il nostro Manifesto per una comunicazione responsabile e ampia



Cinemazero si impegna da sempre nella promozione di una comunicazione responsabile e ampia, riconoscendo l'impatto cruciale che le parole hanno sulla società e sul territorio. La nostra missione è costruire contesti in cui ogni persona si senta rispettata e rappresentata. Attraverso questo manifesto, vogliamo condividere i nostri principi e le nostre pratiche che ci guidano verso una comunicazione rispettosa e ampia, con l'obiettivo di creare un dialogo – con le persone e il pubblico, con le associazioni, con le realtà del territorio... – che rifletta valori di uguaglianza e rispetto. Abbiamo la consapevolezza che il processo potrebbe portare a errori da cui imparare. Questo documento è frutto di un percorso di formazione, che ha visto come protagonista tutto il personale dipendente di Cinemazero. Abbiamo la certezza che il lavoro fatto finora non terminerà con questo manifesto, ma fa parte necessariamente di un percorso che intraprendiamo anche assieme al nostro pubblico.

Vi chiediamo di sostenerci e accompagnarci in questo processo: se desiderate contribuire al miglioramento della nostra comunicazione, vi invitiamo a condividere suggerimenti e feedback scrivendo a

cinemazero@cinemazero.it

Mercoledì 25 marzo, h 18:00
Sala Grande, Cinemazero

ANTEPRIMA CINEMATOGRAFICA NAZIONALE
Retrospectiva *Sarajevo, l'assedio: 1992 - 1996*

Sarajevo Safari

Miran Zupanič. Slovenia, Bosnia ed Erzegovina, 2022. 75'



Sarajevo, 1992: ricchi stranieri pagano cifre esorbitanti per un macabro “safari umano”. Un viaggio agghiacciante nei segreti più oscuri della crudeltà moderna.

Tra i molti episodi drammatici dell'assedio di Sarajevo, dal 1992 al 1996, la storia di un *safari umano* è rimasta a lungo nascosta all'opinione pubblica. Pochi erano a conoscenza del fatto che, sul fronte serbo, all'assedio di Sarajevo partecipava non solo l'esercito serbo-bosniaco, insieme a volontari e mercenari, ma anche un altro piccolo gruppo clandestino. Ricchi “turisti” stranieri che pagavano cifre elevate per avere la possibilità di sparare contro gli abitanti della città assediata, con uno scioccante “listino prezzi” diverso a seconda della vittima.

Intervengono

Miran Zupanič – regista. La sua filmografia scava nelle ferite della Storia: dai traumi di Goli Otok e del campo di Petriček alle atrocità del “Sarajevo Safari”.

Andreina Di Sanzo – distributrice Open DDB. Insegna Storia del Cinema allo IED ed è critica cinematografica per Birdmen Magazine.

Modera **Andrea Paco Mariani** – fondatore Open DDB

Mercoledì 25 marzo, dalle 19.30
spazioZero, di fronte al cinema

APERIDOCs!
Brinda, ascolta, incontra

Club d'Heritage

Simone Morettin: batteria

Alan Del Piccolo: chitarra

Ivo Vanore: chitarra

Un universo musicale dove realtà e immaginazione si incontrano, tra atmosfere da cinema, paesaggi onirici e vibrazioni eleganti.

UN PONTE PER COSTRUIAMO PONTI NON MURI

Ripudiamo la guerra e lavoriamo ogni giorno alla costruzione della pace e della solidarietà tra i popoli, per difendere i diritti e la dignità di tutte le persone.

Da oltre 30 anni ci battiamo contro violenze e ingiustizie, per affrontare le conseguenze dei conflitti e le cause che li generano.

**Costruiamo insieme
ponti di pace.**



unponteper.it



Prima del concerto
inaugurazione della mostra

mostra aperta presso
spazioZero e Mediateca di Cinemazero
dal 25 marzo al 30 aprile

Omaggio a Robert Capa e Gerda Taro. La fotografia, l'amore, la guerra



Un tributo emozionante a due protagonisti assoluti del fotogiornalismo del Novecento. La mostra ripercorre il loro sguardo coraggioso e innovativo sulla guerra civile spagnola, un conflitto in cui Capa e Taro seppero unire impegno, intuizione visiva e straordinaria capacità narrativa. L'esposizione, in un percorso complementare fra Mediateca e spazioZero, testimonia la forza del loro lavoro: immagini che raccontano la vita al fronte, la resistenza dei civili e la complessità umana della guerra. Un omaggio a due maestri, autori che trasformano la documentazione sul campo in memoria storica e strumento di coscienza civile.

In collaborazione con

CAMERA – Centro italiano per la fotografia

A Fox Under a Pink Moon

Mehrdad Oskoueï. Iran, 2025. 78'



In fuga dall'Afghanistan e poi dall'Iran, una ragazza affida allo smartphone il suo dramma e all'arte la sua anima. Un autoritratto in cui il grido entusiasmante di un'artista sfida i confini e l'oscurità.

Sedici anni, afghana e artista dallo spirito indomito, Soraya vive prigioniera in Iran sognando l'Europa. Da cinque anni con il telefono cattura ogni frammento di una realtà raggelante, mentre le sue mani riversano paure e speranze in opere d'arte straordinarie. "Soraya" è un autoritratto dalle sfumature intime che trasforma il grido di chi fugge in un capolavoro di resistenza visiva.

Intervengono

Mehrdad Oskoueï – regista indipendente di documentari, produttore e fotografo, noto per le sue opere profondamente umanistiche e acclamate dalla critica. I suoi film esplorano spesso temi sociali sensibili e complessi della società iraniana, concentrandosi in particolare sui gruppi emarginati, sui giovani e sulle donne.

Soraya Akhalaghi – protagonista e artista. Ha iniziato a dedicarsi alla scultura e alla pittura nel 2016. Dal 2018 al 2025 ha lavorato come direttrice della fotografia, tecnico del suono e co-regista del film *A Fox Under A Pink Moon*.

The Longer You Bleed

Ewan Waddell. Ucraina, Regno Unito, Germania, 2025. 73'



In un'era di scrolling infinito, anche la guerra diventa spettacolo. Tra schermi e traumi, un gruppo di giovanissimi ucraini si confronta su come l'orrore possa essere raccontato nell'era dei social.

Questo documentario segue un gruppo di adolescenti ucraini fuggito a Berlino, costretti a guardare la propria patria bruciare attraverso i pixel di Instagram. Tra narrazione osservativa e sperimentazione visiva, il film traccia l'inquietante parabola dell'assuefazione al dolore: una realtà dove l'umorismo assurdo è l'unico scudo contro il trauma normalizzato.

Intervengono

Ewan Waddell – regista britannico, vincitore del Premio Wim Wenders. I suoi film indagano gli elementi della crisi della modernità, spaziando tra opere narrative, saggistiche e sperimentali. *The Longer You Bleed* è il suo documentario d'esordio, presentato in anteprima a Toronto a Hot Docs 2025.

Liubov Dyvak – produttrice e protagonista.

In collaborazione con **Medici Senza Frontiere**

INGRESSO GRATUITO

Proiezione aperta anche alle scuole previa prenotazione.

Per info e iscrizioni scrivere a didattica@cinemazero.it

Tra Documentario ed esperienze immersive – Nuove vie per raccontare il reale

Vivere in prima persona storie e luoghi, attraversare archivi, abitare musei e memorie: come Realtà Virtuale, Realtà Aumentata e video 360° stanno cambiando il modo di raccontare il reale tra patrimonio culturale e documentario.

Non solo tecnologia, ma nuovi modi di vedere, ricordare e abitare i luoghi della cultura. L'Extended Reality (XR) sta trasformando musei, archivi e festival in spazi immersivi dove il documentario diventa esperienza: ricostruisce ambienti scomparsi, riattiva collezioni, intreccia memorie intime e patrimonio collettivo. Tra sperimentazione artistica e ricerca, il panel esplora potenzialità e responsabilità dell'immersività: chi racconta? Da quale prospettiva? Per quale comunità?

Intervengono

Alina Goldwoman – UX designer e ricercatrice media immersivi, Institute for Sound & Vision, Paesi Bassi

Francesca Panetta – Direttrice AKO Storytelling Institute, Regno Unito

Sara Francesca Tirelli – Artista e Filmmaker, XR Consultant e Mentor

Modera

Antonio Giacomini – Creative technologist, artista XR e consultant

A Fox Under a Pink Moon

Mehrdad Oskouei. Iran, 2025. 78'

— Trama a p. 15

Intervengono

Mehrdad Oskouei – Bio a p. 15

Soraya Akhalaghi – Bio a p. 15

In collaborazione con **Voce Donna ETS**

INGRESSO GRATUITO

Proiezione aperta anche alle scuole previa prenotazione.

Per info e iscrizioni scrivere a didattica@cinemazero.it

Archivi di Cinemazero

Cinemazero custodisce e valorizza uno dei più importanti patrimoni audiovisivi d'Europa. I fondi dedicati a **Tina Modotti, Federico Fellini, Orson Welles e Pier Paolo Pasolini** costituiscono infatti alcune **tra le massime collezioni al mondo**: un giacimento culturale straordinario, ancora in parte da esplorare e sfruttare.

Il patrimonio comprende oltre **30.000 fotografie**, negativi e positivi scattati sui set dei più importanti film della storia del cinema, materiali audio rari, documenti, spesso utilizzati per mostre, pubblicazioni, documentari di montaggio, performance di grandi artisti, ricerche, in tutti i lati del pianeta. La Mediateca di Cinemazero conta su una disponibilità – completamente gratuita – di **22.000 film e 21.000 libri** di cinema.

Il patrimonio in pellicola (circa 1.500 film) di Cinemazero è depositato per la preservazione presso la **Cineteca del Friuli**.

Gli archivi di Cinemazero sono conservati in spazi climatizzati secondo gli standard più rigorosi, alimentati da pannelli fotovoltaici: un investimento che tutela un patrimonio di valore unico e ne garantisce la fruizione alle generazioni future.

Italian, Doc Future!

Corpo: politico, immagine, spazio

La terza edizione di *Italian, Doc Future!* rinnova la missione per cui la sezione è stata ideata: dare spazio ai film di registi e registi italiani che, per originalità di sguardo e forza narrativa, meritano un percorso più lungo e la possibilità di incontrare nuovamente pubblico e professionist³.

Uno spazio di risonanza, quindi, per ampliare la visibilità e la possibilità di diffusione di un documentario si proietta nel futuro, riaffermando la sua capacità di leggere il presente con lucidità e libertà.

La selezione di quest'anno configura un'idea complessa e disorganica di "corpo", per come questo viene guardato, nella sua relazione con lo spazio e nei suoi inevitabili esiti politici.

Il corpo politico è incarnato in due cortometraggi profondamente attuali, *The Trials* di Marta Massa e *Macchina Continua* di Ruben Gagliardini. I corpi costruiscono immagini nel buio di *Sueña Ahora* di Gabriele Licchelli, Francesco Lorusso e Andrea Settembrini, e le immagini suppliscono all'assenza dei corpi in *Night Blooms* di Giulia di Maggio. In *Il castello indistruttibile* di Danny Biancardi, Stefano La Rosa e Virginia Nardelli i corpi permettono di riconfigurare lo spazio circostante risemantizzandolo.

Negli anni, *Italian, Doc Future!* ha accolto cineaste e cineasti di riferimento del documentario contemporaneo, tra cui – tra gli altri – Adele Tulli, Gianluca Matarrese, Mattia Colombo: una testimonianza tangibile del valore di questa piattaforma e della sua capacità di intercettare talenti in evoluzione.

Ogni proiezione è introdotta dall'autrice o dall'autore in dialogo con una collega regista o un collega regista di alto profilo, creando un incontro fertile tra generazioni e percorsi differenti. A concludere, un Q&A dinamico, pensato per stimolare discussioni nuove e aprire strade future, tra festival, distributori e distributrici, broadcaster ed esercenti.

Italian, Doc Future! continua così a supportare e valorizzare il documentario italiano, rinnovando la sua attenzione e costruendo, film dopo film, nuovi orizzonti di visibilità e crescita.

Sarajevo, l'assedio: 1992-1996

Il 29 febbraio 1996 si concluse l'assedio di Sarajevo, il più lungo del Novecento. Un evento che chiuse un secolo di orrori: quello che va da Sarajevo a Sarajevo. Oggi, trent'anni dopo, è necessario tornare a riflettere su quanto accadde, perché in nuce conteneva molto del nostro quotidiano. Per la prima volta nella storia la guerra divenne un flusso quotidiano di immagini: la violenza e la morte entrarono nelle case in tempo reale, in una fruizione continua. Il mondo osservava le azioni dei cecchini, le file per l'acqua, la strategia di affamare una popolazione stremata, eppure permise che tutto ciò proseguisse per molti anni. Il nazionalismo serbo scelse di colpire proprio Sarajevo senza mai occuparla: non una conquista, ma un logoramento. La città mostrava al mondo che una convivenza era possibile e allora la scure della violenza nazionalista doveva abbattersi più forte su di essa. Per ritornare su quell'evento ci affideremo alle riflessioni di cineasti internazionali che lo hanno raccontato – da Johan van der Keuken a Jean-Luc Godard, da Jasmila Žbanić a Paweł Pawlikowski e molti altri e altre – a dimostrazione della globalità di quell'evento. Ragionando su quello che stava accadendo, ci hanno restituito le immagini più vere e complesse di quell'assedio: quelle di chi ha ostinatamente continuato a vivere, di chi ha riaffermato la vita contro la morte. Perché, come scriveva Paolo Rumiz in *Maschere per un massacro*, «la vera immagine di Sarajevo era la vita».

Giovedì 26 marzo, h 14.30
Sala Pasolini, Cinemazero

Retrospectiva
Sarajevo, l'assedio: 1992 - 1996

Serbian Epics

Paweł Pawlikowski. Regno Unito, 1992. 41'



Dal premio Oscar Paweł Pawlikowski, un inquietante documentario su Radovan Karadžić e sulla sua narrativa, realizzato a un anno dall'inizio dell'assedio di Sarajevo.

Il documentario di Paweł Pawlikowski, autore in seguito di film come *Ida* e *Cold War*, offre uno sguardo raro dietro le linee dei četnici nei primi mesi dell'assedio, ma si concentra soprattutto sull'epica e sulla narrazione nazionalista della Republika Srpska. Tra le scene più inquietanti, il film mostra un episodio raccontato anche da Emmanuel Carrère in *Limonov*: lo scrittore russo spara da un colle verso la città di Sarajevo.

Les Vivants et le Morts de Sarajevo

Radovan Tadic. Francia, 1993. 75'



Girato tra il 1992 e il 1993, il film di Radovan Tadic è il racconto della vita di tutti i giorni e del destino di alcune persone durante i primi due anni di assedio.

Il regista Radovan Tadic filmò per molti mesi l'assedio di Sarajevo e in questo prezioso documentario ci dona le storie dell'3 sarajevesi, di chi rimase prigioniero e prigioniera in quella città per più di tre anni. Nella loro ricerca di una vita normale, seguiamo i destini di alcune persone tra orrori e tristezza, in una città privata di tutto, pane, acqua e generi di prima necessità. Sotto il mirino dei cecchini, sopravvivere un giorno in più è una vittoria contro la morte.

Interviene

Alessandro Del Re – Senior Programming Manager per MUBI, Italia, già co-direttore artistico di Lago Film Fest è co-fondatore di InLaguna Film Festival e Rete Cinema in Laguna. Ha scritto per varie riviste di settore e partecipato a volumi collettivi (Paolo Benvenuti, Matias Pineiro, Dario Argento). Collaboratore di festival internazionali quali Viennale, Short Waves, Pordenone Docs Fest e IsReal.

Formare lo Sguardo – Educare al Documentario tra Scuola e Politiche Culturali

Dalle politiche nazionali alle reti europee, le migliori pratiche per portare il documentario a scuola: un confronto internazionale su modelli, alleanze e strategie per formare nuovi sguardi.

Come si costruisce un'educazione al documentario solida e strutturata? Il panel mette a confronto esperienze italiane ed europee che hanno integrato il cinema, e il cinema del reale, nei curricula scolastici attraverso reti nazionali, festival, archivi e piattaforme educative. Dalle politiche pubbliche ai modelli collaborativi tra scuole e istituzioni culturali, un dialogo sulle *best practice* già attive e sulle strategie per rendere il documentario strumento stabile di alfabetizzazione visiva e cittadinanza culturale.

Intervengono

Mona Klöckner – Responsabile del progetto NEXTUS Learning by Documentaries e del team DOK.education al DOK.fest München, Germania

Veerle Snijders – Coordinatrice del National Film Education network, Eye Filmmuseum Amsterdam, Paesi Bassi

Gudrun Sommer – Membro del consiglio direttivo della European Children's Film Association (ECFA) e direttrice del festival cinematografico DOXS RUHR, Germania

Bruno Zambardino – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo Ministero della Cultura

Modera **Luca Giuliani** – Storico del cinema, archivista, progettista culturale

In collaborazione con

AVI - Associazione Videoteche e Mediateche Italiane

Iniziativa promossa nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola, sostenuto dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Il Castello Indistruttibile

Danny Biancardi, Stefano La Rosa, Virginia Nardelli. Italia, Francia, 2025. 70'



Tre bambin3 trasformano un edificio abbandonato nel centro di Palermo in un mondo segreto dove immaginare un futuro in una città colma di fragilità e contraddizioni.

Per le strade di Danisinni, quartiere palermitano, regna il caos. In un asilo abbandonato, creduto infestato, Angelo, Mery e Rosy creano un rifugio segreto: lo puliscono, lo decorano, lo trasformano in un luogo sicuro dove sognare e confidarsi. Il "Castello" diventa la loro isola di libertà, fino a quando l'edificio viene restituito alla città e i tre si devono confrontare con il mondo esterno.

Intervengono

Danny Biancardi – regista e filmmaker italiano attivo nel cinema documentario e partecipativo. Diplomato presso il Centro Sperimentale di Cinematografia. Si occupa di regia, montaggio, scrittura e formazione audiovisiva. Cofondatore del collettivo La Bandita e della società di produzione Le Capre.

Alberto Fasulo – autore e regista, co-fondatore di Nefertiti Film, vanta una carriera di successo tra documentari e film di finzione: da *Rumore Bianco a TIR*, premiato con il Marc'Aurelio d'Oro al Festival di Roma, fino a *Menocchio* e recenti collaborazioni internazionali. La sua opera è nota per la ricerca umana e narrativa che attraversa diversi generi, concentrandosi sull'essere umano e le sue sfide.

Cinema Kawakeb

Mahmoud Al Massad. Jordan, Qatar, 2025. 79'



Tra debiti impossibili e la guerra israelo-palestinese che bussa alle porte, il cinema più antico di Amman rappresenta l'ultimo avamposto di una comunità che non ha più nulla, se non la propria memoria.

In un racconto poetico, intervallato da eccezionali materiali d'archivio delle guerre arabo-israeliane, i dipendenti Youssef e Ali lottano per salvare il loro cinema, affondato dalle ruberie – anche di fondi governativi – del proprietario. Intrappolati nella biglietteria, vivono dei pochi spiccioli di Hussien, senz'altro che cerca rifugio in sala. Mentre fuori esplodono le proteste per la guerra a Gaza, il declino del cinema diventa lo specchio di una crisi generale. Un affresco illuminante di cosa siano memoria e perdita per la gente comune, all'ombra della grande Storia.

Le due memorie

Jorge Semprún. Francia, 1972. 141'



Confrontando le memorie di entrambe le parti, alla ricerca di una posizione conciliante, il film offre una visione completa delle poste in gioco storiche e ideologiche del conflitto.

"C'è stata l'amnistia e poi l'amnesia. L'amnistia, ovviamente, è sancita dalla legge, ma l'amnesia non può essere imposta per legge". Ottenuto nel 1972 il permesso di viaggiare legalmente in Spagna per la prima volta, Semprún presentò il suo progetto alle autorità come un film sul futuro della Spagna e dell'Europa. Le interviste furono girate in Super 16mm durante l'estate del 1972, in Francia e, in semi-clandestinità, in Spagna. Il film non fu mai proiettato nei cinema spagnoli.

La memoria, la possibilità di condividere l'esperienza vissuta, era al centro delle preoccupazioni di Jorge Semprún (1923-2011), grande scrittore che visse l'esilio nella sua prima adolescenza, la Resistenza, la deportazione a Buchenwald e poi il coinvolgimento clandestino ai massimi livelli del Partito Comunista Spagnolo sotto la dittatura di Franco.

Interviene

Federico Rossin – Bio a p. 9

Eyes of the Machine

Daya Cahen. Olanda, 2025. 76'



I campi di rieducazione cinesi mai visti: l'attivista e sopravvissuta uigura Kalbinur Sidik raccontata persecuzione del suo popolo in Xinjiang e l'incredibile macchina di propaganda della Repubblica popolare.

Il Turkestan orientale fa parte della Cina dal 1949, ma i musulmani uiguri della regione continuano a lottare per la propria autonomia. Le autorità cinesi temono i movimenti separatisti e li perseguitano. Kalbinur Sidik, rifugiata costretta a lavorare nei campi di internamento e ora esiliata in Olanda, si contrappone alla propaganda dello Stato cinese, utilizzando foto personali, messaggi intercettati, dati open source, media statali e voci della diaspora, sperando un giorno di ritrovare la sua famiglia.

Intervengono

Daya Cahen – regista

Kalbinur Sidik – attivista e protagonista del film

Vincitrici del Premio Images of Courage 2026

Consegna Premio Images of Courage 2026



Daya Cahen è un'artista e regista olandese che esplora propaganda, psicologia di massa e autoritarismo, analizzando come nasce la paura dell'altro. I suoi cortometraggi (tra cui *Nashi* e *Birth of a Nation*) sono stati esposti in sedi prestigiose come il Centre Pompidou e il MMoMA di Mosca. Candidata all'Orso d'Oro a Berlino e presente in festival come IDFA e CPH:DOX, ha debuttato nel lungometraggio documentario con *Eyes of the Machine*.

Kalbinur Sidik è un'attivista uigura fuggita dallo Xinjiang dopo aver subito la repressione cinese. Ex insegnante a Urumqi, nel 2016 fu costretta a lavorare in due "campi di rieducazione", dove testimoniò torture e abusi sistematici. Perseguitata e sottoposta a sterilizzazione forzata, dal 2019 vive in esilio nei Paesi Bassi. Nonostante le continue minacce, denuncia instancabilmente le atrocità e la persecuzione ai danni del suo popolo.

In collaborazione con

Il Capitello

Ordine dei Giornalisti Nazionale

Homo Sapiens

Nikolaus Geyrhalter. Austria. 2016. 94'



Nel crepuscolo dell'era industriale un film sulla finitezza e la fragilità dell'esistenza: su cosa significhi, anche nel confronto con la Natura e il Tempo, l'Essere Umano.

Cosa rimarrà delle nostre vite dopo che ce ne saremo andati? Spazi vuoti, rovine, città progressivamente invase dalla vegetazione, asfalto che si sbriciola: i luoghi che abitiamo oggi, ma dai quali l'umanità è scomparsa. Luoghi ormai abbandonati e fatiscenti, che la natura si riprende gradualmente dopo che le erano stati sottratti tanto tempo fa. Un'ode all'umanità osservata da un possibile scenario futuro.

Interviene

Nikolaus Geyrhalter – Bio a p. 6

Giovedì 26 marzo, dalle 19.30
spazioZero, di fronte al cinema

APERIDOCs!
Brinda, ascolta, incontra

Gullidanda & Al Sagor

Andrea Gulli: elettronica

Giorgio Pacorig: tastiere, elettronica

Uneasy listening per dancefloor avventurosi. Impulsi LFO fuori sync, pattern ritmici e arpeggiatori fusi in lande industriali desolate, psichedellie subacquee e inaspettati successi yacht rock con un tocco di Detroit techno... Jazz is the teacher! (e se non avete capito nulla: difficile stare fermi)



La cura sei tu

Firma per il 5x1000 a Medici Senza Frontiere

Codice fiscale: 970 961 20 585 msf.it/5x1000

 **MEDECINS SANS FRONTIERES**
MEDICI SENZA FRONTIERE

A Nord! Nobile, successi e cadute

Autori vari, riprese originali 1926 e 1928, montaggio 2026. 10'



Filmati d'eccezione provenienti dagli Archivi LUCE-Cinecittà e musicati dal vivo raccontano imprese e sfaceli, mire di conquista artiche – coloniali o geopolitiche – di grande attualità.

Esattamente un secolo fa Umberto Nobile sfidava il Polo Nord con i suoi dirigibili. Le sue imprese – dal trionfo del *Norge* (1926) alla tragedia dell'*Italia* (1928) e alla leggendaria “tenda rossa” – raccontano sì di un'umanità che esplora l'ignoto per ampliare i confini del possibile, ma anche dei desideri di espansione e controllo coloniale.

Oggi che le regioni artiche tornano al centro delle ambizioni geopolitiche globali, quelle sfide risuonano con forza nuova: l'Artico resta il luogo in cui il futuro del mondo si riflette, abbagliante e vulnerabile come allora.

Al vibrafono **Luigi Vitale** – vibrafonista e percussionista, diplomato con il massimo dei voti in percussioni al Conservatorio di Salerno, vincitore del Premio Massimo Urbani nel 2004, svolge un'intensa attività concertistica tra jazz tradizionale e sperimentazione, con numerose registrazioni all'attivo.

Ice Grave

Robin Hunzinger. Francia, Svezia, Ungheria, 2025. 89'



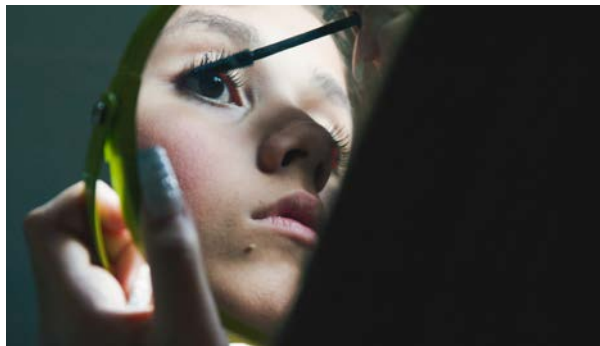
A fine Ottocento, tre esploratori partono per un'incredibile avventura verso il Polo Nord, a bordo di un aerostato. Decenni dopo, la fusione dei ghiacci restituisce i loro diari e fotografie che contengono segreti.

Nel 1897, tre uomini sfidano l'Artico a bordo di un aerostato a idrogeno, svanendo nel nulla. Dopo 33 anni di silenzio, il ghiaccio restituisce i loro corpi intatti e alcuni rullini fotografici miracolosamente sviluppabili. *Ice Grave* è un thriller archeologico che scava tra scritti e scatti spettrali per decifrare gli ultimi istanti di vita a Kvitøya dei tre esploratori. Tra scienza e storia, il film intreccia il passato di una spedizione leggendaria con un presente segnato dal cambiamento climatico, dando voce a un enigma rimasto congelato per decenni.

Interviene **Robin Hunzinger** – regista. Opera all'incrocio tra cinema d'archivio, memoria filmata e storia intima. Da oltre vent'anni, il suo lavoro esplora le guerre, le tracce della storia e la trasmissione della memoria. Il suo film *Ultraviolette* ha vinto l'IDFA ReFrame Award nel 2021.

Girls Don't Cry

Sigrid Angelika Klausmann, Lina Lužytė. Germania, 2025. 90'



Cos'è l'adolescenza? Sei ragazze lottano per riscattare il proprio futuro tra le macerie di una realtà difficile, cercando nell'amore e nell'autodeterminazione la forza per superare traumi e perdite.

Essere ragazza oggi: il documentario segue Nancy, Sheelan, Selenna, Nina, Paige e Sinai che lottano coraggiosamente per l'autodeterminazione. Sei giovani di paesi diversi, unite dal desiderio di amare liberamente e di decidere del proprio corpo senza restrizioni o paternalismi. Tra traumi e perdite, le protagoniste sfidano pregiudizi, ossessioni estetiche e tradizioni brutali come le mutilazioni genitali. Un ritratto potente di resistenza adolescente: essere giovani e fiere anche quando il mondo prova a spezzarti.

Interviene **Sigrid Klausmann** – Dopo aver lavorato come coreografa di danza moderna, dal 2003 si dedica alla regia di film documentari. Dal 2011 è la regista principale della serie di cortometraggi "199 Little Heroes". I suoi documentari hanno ricevuto numerosi premi in tutto il mondo.

In collaborazione con **Voce Donna ETS**

INGRESSO GRATUITO

Proiezione aperta anche alle scuole previa prenotazione.

Per info e iscrizioni scrivere a didattica@cinemazero.it

Giulio Regeni – Tutto il male del mondo

Simone Manetti. Italia, 2026. 70'



Il primo documentario che ricostruisce la verità giudiziaria sul sequestro, le torture e l'omicidio del ricercatore italiano ritrovato ucciso nei pressi del Cairo il 3 febbraio del 2016.

Un film che ripercorre il caso di Giulio Regeni, tra verità negate, indagini spezzate e silenzi che pesano come macigni. A raccontare la storia di Giulio, per la prima volta, sono i suoi genitori, Claudio e Paola: un padre e una madre che hanno trasformato il dolore in coraggio, sfidando la dittatura di al-Sisi. Con loro, la voce dell'avvocata Alessandra Ballerini, nella battaglia che dopo otto anni ha condotto al processo contro quattro agenti egiziani. Un racconto di amore, giustizia e resistenza.

INGRESSO GRATUITO

Proiezione aperta anche alle scuole previa prenotazione.
Per info e iscrizioni scrivere a didattica@cinemazero.it

A partire dal festival, Cinemazero mette a disposizione di tutt3 una panchina gialla di fronte a spazioZero, segno di riflessione sui diritti fondamentali e di sensibilità/contrasto alle loro violazioni.

Itineranze Doc

Un percorso semestrale di formazione e training, dedicato a progetti di cinema del reale in fase di sviluppo, per sostenere a livello creativo e produttivo regist3 al loro primo o secondo film.

Il Progetto

Un'iniziativa unica, nata dalla collaborazione di alcuni dei festival italiani più importanti del settore: una serie di workshop intensivi, un percorso di mentoring one-to-one e numerose occasioni di networking con produttric3, distributric3 e broadcaster.

Un progetto di ampio respiro, per accompagnare l3 partecipanti lungo le principali fasi di avvicinamento alla realizzazione della loro opera: dalla scrittura alla preparazione del pitch, dalla precisazione delle scelte artistiche alla ricerca di produttric3 e fonti di finanziamento.

Un cammino in varie tappe, da vivere nel cuore dei festival, a stretto contatto con professionist3 e addett3 ai lavori, guidat3 da docenti d'eccezione e seguit3 da tutor expert3.

Itineranze Doc è un progetto ideato da Bellaria Film Festival, Sole Luna Doc Film Festival, PerSo - Perugia Social Film Festival, Pordenone Docs Fest, FrontDoc - Festival Internazionale del Cinema di Frontiera, Festival dei Popoli.

in collaborazione con

Apa Vd'A, CIC-Arci Iglesias, CSC della Società Umanitaria - Carbonia Iglesias con il sostegno del MiC e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea"

Con il sostegno di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

PER CHI
CREA

SIAE
DALLA
PARTE
DI CHI
CREA

con il contributo della Fondazione di Sardegna
Maggiori informazioni su: www.itineranzedoc.it

NIUDOC 2026

– Where Stories Begin!



NIUDOC offre a giovani talenti l'opportunità di presentare idee originali di documentario tramite pitching e incontri one-to-one con produttrici del Nord Est e dei Balcani. I progetti selezionati seguiranno un tutoring online (aprile-luglio) per sviluppare idea, pitch deck e teaser, fino alla presentazione finale al Lago Film Fest.

L'iniziativa promuove e valorizza la collaborazione transfrontaliera, garantendo lo scambio tra voci emergenti e professionisti e professioniste del settore. In palio premi in-kind tra cui noleggio attrezzature (Cinema Rental), DCP (KublaiFilm), distribuzione su ZaLab View, #DocsConnect Taskovski Training Award e Impronta Films Consultancy Award.

Un progetto di
Pordenone Docs Fest – Le voci del documentario
Lago Film Fest
CNA Cinema Audiovisivo FVG
CNA Cinema Audiovisivo Veneto

In collaborazione con
Fondo per l'Audiovisivo del Friuli Venezia Giulia

The Trials

Marta Massa. Ungheria, Belgio, Portogallo, Italia, 2025. 25'



In Ungheria i diritti fondamentali sono spesso negati: Maja T. è una giovane attivista non binary detenuta in isolamento a Budapest che rischia una condanna di 24 anni. Le piazze protestano contro le misure restrittive del governo...Quale sarà la sua sentenza?

La storia di Maja T. è parte di quello che è stato chiamato "Budapest Complex", una vera e propria caccia alle streghe intentata da Orban per la sua campagna elettorale con l'avallo dei partiti di estrema destra europei. Durante un processo kafkiano e ideologico in cui non vengono ammesse prove, l'attivista in catene affronta il suo destino con stoica dignità.

Interviene

Marta Massa – documentarista e direttrice della fotografia, ha conseguito un Master in Regia di Documentari presso l'Edinburgh College of Art. Nel 2021 è stata selezionata per il programma New Voices, istituito dallo Scottish Documentary Institute e dedicato ai talenti emergenti nel campo del documentario.

Macchina Continua

Ruben Gagliardini. Italia, 2025. 20'



A Fabriano un rumore attraversa i secoli e il destino delle persone: è il respiro della Macchina F3, che non produce solo carta, ma memoria, tempo e identità.

Dopo secoli la Macchina Continua si ferma, e il silenzio che resta non è soltanto quello di un impianto spento, ma diventa allegoria di un'Italia che ha svenduto il proprio corpo ai padroni della finanza globale. In un Paese che confonde l'efficienza con la resa, la competitività con la sottomissione, il documentario ci ricorda che il lavoro non è una voce di bilancio ma una forma di (r)esistenza.

Intervengono

Ruben Gagliardini – diplomato alla Civica Scuola di Cinema L. Visconti, narra le crisi attuali tra cinema e reportage. Premiato a Visioni dal Mondo e Z-Pitch, nel 2025 firma il documentario operaio *Macchina Continua* e il corto *Hope*.

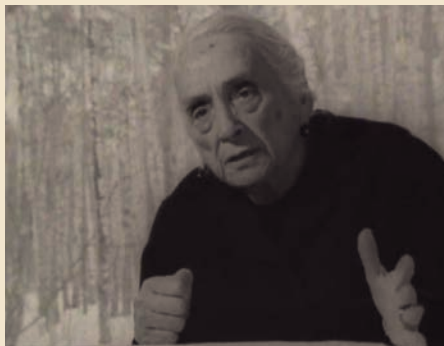
Pietro Giorgetti – artista tra musica e scrittura, si è formato alla Scuola Holden con Gabriele Vacis. Fondatore della band F4, ha curato la produzione di eventi come Estate Sforzesca prima di tornare a Fabriano.

Moderano i due incontri

Alessandro Rossi e **Michele Mellara** – Autori, registi, ideatori di eventi, docenti, lavorano assieme da circa vent'anni. Dopo il loro film di finzione, *Fortezza Bastiani* (2002), iniziano il loro originale percorso nel documentario, con la loro Mammut Film un lungo percorso nel documentario, firmando decine di film, proiettati in tutto il mondo e trasmessi dalle emittenti televisive di oltre 50 Stati.

La vecchia memoria

Jaime Camino, Spagna, 1977. 161'



Film-monumento sulla memoria della Repubblica e della Guerra Civile: un capolavoro di intelligenza e finezza.

Camino ha assemblato le testimonianze, originariamente filmate come lunghi monologhi, in modo tale da far sembrare che queste figure della storia contemporanea spagnola si ascoltino e addirittura dialoghino tra loro. La ricostruzione dei fatti che emerge da questo dialogo diventa complessa, a volte indeterminata, eterogenea o divergente a causa della varietà dei punti di vista.

Laureato in giurisprudenza, insegnante di musica e critico cinematografico, Jaime Camino (1936-2015) si dedicò alla letteratura e debuttò come regista negli anni 60. La metà dei suoi lungometraggi hanno come tema la Guerra Civile e la sua memoria, affrontata da generi e prospettive diversi.

Intervengono

Federico Rossin – Bio a p. 9

Esteve Riambau – Dal 2010 è direttore della Filmoteca de Catalunya. Ha co-diretto i film *La doble vida del faquir* (2005) e *Màscares* (2009) insieme a Elisabet Cabeza e, con Àlex Gorina, la serie TV *La gran illusió. Relat intermi-tent del cinema català*. Ha pubblicato oltre quaranta libri di storia del cinema, vincendo il Premio Comillas, il Premio Ricardo Muñoz Suay dell'Accademia del Cinema Spagnola, il Premio AEHC e il Premio Film-Història.

Confessions of a Mole

Mo Tan. Cina, Polonia, 2025. 95'



La Cina di oggi, in dialogo con il mondo tra tradizione e modernità: una regista alle prese con una famiglia bizzarra e una diagnosi preoccupante. Un viaggio tragicomico ma profondo, tra sogni e amore per guarire le ferite del passato.

Dopo anni all'estero, la regista Mo Tan torna in Cina per il Capodanno, ma il calore del nido si trasforma in una morsa. Tra vecchi rancori e la bizzarra ossessione dei genitori per un neo "maledetto" sul suo viso, Mo vacilla. Poi, l'urto del destino: una diagnosi di cancro al seno che trasforma la superstizione in cruda realtà. Tra documentario e stop-motion, il film è un viaggio tragicomico nelle ferite di una famiglia che, all'ombra del trauma, cerca disperatamente di ritrovarsi e riscoprire l'amore prima che il tempo scada.

Interviene

Mo Tan – Nata in Cina, vive a Varsavia. Si è diplomata nel 2018 presso il dipartimento di Regia della prestigiosa Scuola nazionale di cinema, televisione e teatro "Leon Schiller" di Łódź. Il suo lavoro esplora gli scontri culturali e i dilemmi umani, fondendo documentario e narrativa cinematografica.

Oltre i Confini – Strategie, Coproduzioni e Opportunità per il Documentario



All'interno della giornata NIUDOC, questo panel esplora le coproduzioni minoritarie nel documentario e oltre, affrontando aspetti strategici, produttivi e sfide pratiche. Esperti ed esperte locali, nazionali e internazionali condividono strumenti concreti per sviluppare accordi, partnership e opportunità di mercato, promuovendo collaborazione e scambi tra autori e autrici, produttori e produttrici del Triveneto e dell'area balcanica.

Intervengono

Samantha Faccio – Fondo per l'Audiovisivo del Friuli Venezia Giulia

Martina Petrović – Croatian Audiovisual Centre

Petra Skeliksar – Petra Pan Film Production

Marta Zaccaron – Incipit Film

Moderà

Nadia Trevisan – Nefertiti Film

A seguire, la cerimonia di premiazione di NIUDOC, con la presentazione dei progetti vincitori.

Melt

Nikolaus Geyrhalter. Austria, 2025. 127'



Un viaggio cinematografico straordinario in un universo bianco, che è anche “testamento”: il cambiamento climatico scioglie le nevi perenni, presto le nuove generazioni sapranno cos’era il ghiaccio solo grazie ai film.

Immagini mozzafiato da luoghi in tutto il mondo dove la neve e il ghiaccio sono fondamentali per l'esistenza umana: dall'Antartide, all'Islanda, al Canada e al Giappone, alle Alpi francesi e ai ghiacciai più alti dell'Austria e della Svizzera. Un film spettacolare e dolente, che testimonia un fenomeno atmosferico di cui saremo gli ultimi e ultime testimoni viventi, mentre la fusione giornaliera e inarrestabile evidenzia l'indifferenza dell'umanità nei confronti del suo pianeta.

Interviene

Nikolaus Geyrhalter – Bio a p. 6

In collaborazione con

Legambiente Pordenone

Venerdì 27 marzo, h 18.00
Sala Totò, Cinemazero

Retrospectiva
Sarajevo, l'assedio: 1992 - 1996

Ecce Homo

Vesna Ljubić. Bosnia, 1994. 31'



Personale riflessione sulla morte e la vita durante l'assedio, *Ecce Homo* è una toccante sinfonia urbana in tempo di guerra.

Ecce Homo nasce a Sarajevo, dove la regista Vesna Ljubić viveva, e prende forma "produttivamente" grazie a scambi al mercato nero che hanno reso possibile la realizzazione tecnica del film. Quello che *Ecce Homo* restituisce sulla narrazione dell'assedio è unico nella sua filmografia: Ljubić non cerca spiegazioni, ma un senso profondo in ciò che osserva, restituendolo attraverso gesti, rumori, sensazioni, ricordi e persino canti. Senza bisogno di parole, la regista offre una piccola verità non detta di quei giorni, un ritratto intimo ma collettivo della vita sotto assedio.

In collaborazione con
Alpe Adria Cinema – Trieste Film Festival

Les 20 heures dans le camps

Chris Marker. Francia, 1993. 26'



Nel campo di rifugiati di Roska, un gruppo di giovani bosgnacchi crea un telegiornale rimontando, cucendo, prendendo informazioni da altri telegiornali riappropriandosi così dell'informazione.

Chris Marker realizzò una trilogia dedicata ai Balcani, di cui fanno parte anche *Casque bleu* e *Un maire au Kosovo*. In questo breve documentario segue un gruppo di rifugiati e rifugiate che ogni giorno scrivono, mettono in scena e presentano il proprio telegiornale. Tentano di riappropriarsi dell'informazione, dando vita a una "televisione su cassetta", come quella via cavo. Un tentativo di riprendersi la narrazione di ciò che sta accadendo, trasformando l'atto di informare in un atto di resistenza.

Sarajevo Film Festival

Johan van der Keuken. Olanda, 1993. 14'



Come si può fare un festival di cinema in tempo di guerra? Invitato al festival di Sarajevo il regista olandese torna con questo film che è anche una riflessione sul senso stesso del fare cinema.

Nel ventesimo mese dell'assedio, durante un inverno duro e implacabile per i cittadini e le cittadine di Sarajevo, la città scelse di organizzare un festival di cinema. Tra i ospiti di quell'edizione c'era Johan van der Keuken, che, una volta arrivato, decise di restare e filmare. La sua macchina da presa segue le storie di Haris Pašović, organizzatore del festival, e di una studentessa di architettura, intrecciando le loro voci a una riflessione più ampia sul ruolo del cinema in tempo di guerra.

Waiting for Godot... in Sarajevo

Susan Sontag. Francia, 1993. 26'



Nell'estate del 1993, Susan Sontag era a Sarajevo per mettere in scena *Aspettando Godot* di Beckett. Questo documentario ne conserva la testimonianza, trasformando l'opera in un'autentica traccia di quella città e del suo spirito.

Il documentario cattura l'atmosfera di Sarajevo durante la messa in scena di *Aspettando Godot*, cogliendo quella inesausta volontà di rimanere vivi di attrici e cittadini durante l'assedio. Il legame tra Sontag e Sarajevo fu fondamentale non solo per il suo impegno culturale durante il conflitto, ma anche perché l'autrice dedicò ampie riflessioni in *Davanti al dolore degli altri* a quanto stava accadendo. Oggi la piazza antistante il teatro di Sarajevo è intitolata alla memoria di Susan Sontag.

Interviene

Alessandro Del Re – Bio a p. 22

Venerdì 27 marzo, dalle 19.30
spazioZero, di fronte al cinema

APERIDOCs!
Brinda, ascolta, incontra

Cuerdas Trio

David Beltran Soto Chero: chitarra classica

Mario Cardona: charango

Giorgio Scarano: chitarra classica, elettrica e setar

Un repertorio di continui intrecci musicali che si esprimono sia attraverso una strumentazione originale che accosta la chitarra classica ed elettrica al charango, sia attraverso l'interpretazione delle tante sonorità colte e popolari dei paesi latinoamericani.

DESIDERIO

Il sesso senza sì è stupro.

AMNESTY
INTERNATIONAL



#iolochiedo

The Beauty of the Donkey

Dea Gjinovci. Svizzera, Kosovo, Francia, USA, 2025. 76'



Una regista e il padre esule tornano in un Kosovo dimenticato. Ricucendo i ricordi d'infanzia, l'immaginazione svela i traumi della guerra e riaccende con grande poesia il battito di fragili, perduti momenti di gioia.

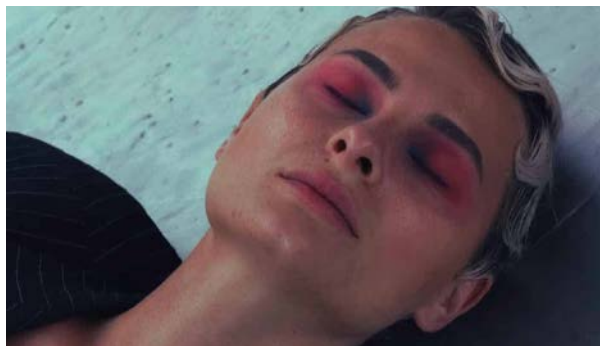
Dopo 50 anni di esilio, Asllan torna nel suo Kosovo con la figlia Dea per ritrovare il villaggio incantato dei suoi racconti. Makermal però non esiste più: la guerra del '98 ha lasciato solo macerie e nuovi muretti al cimitero. In un atto di resistenza poetica, padre e figlia coinvolgono i sopravvissuti e le sopravvissute per mettere in scena i ricordi perduti. Tra finzione e realtà, Asllan cerca la verità sulla scomparsa di sua madre, trasformando il dolore in un rito collettivo di guarigione.

Intervengono

Dea Gjinovci – regista e produttrice svizzero-albanese. I suoi film sono stati presentati in anteprima nei maggiori festival internazionali, tra cui Tribeca, IDFA, Visions du Réel e CPH:DOX. Il suo lavoro fonde narrazione poetica, realismo magico e *cinéma vérité*.

Asllan Gjinovci – protagonista del film

ARBËRESHË



È un'artista indie-folk contemporanea con base a Pristina, che esplora i canti popolari albanesi come materia viva plasmata dalla percezione personale e dalla memoria ancestrale.

Attraverso la voce, la chitarra, il tamburo a cornice, la shruti box e tessiture sonore, reinterpreta le canzoni popolari albanesi come spazi vivi in cui la memoria incontra il presente.

Kosovo Wedding Band



La loro musica nasce dal cuore delle tradizioni popolari del Kosovo, ma pulsa di un'energia che travalica il folclore per farsi esperienza collettiva: ora ipnotica, intima e sospesa, ora irresistibilmente danzante...balcanica!

Gent Hoxha – Fyell, Çifteli (Flauto e “liuto” a due corde tradizionali)
Rustem Xekhaj – Çifteli (“liuto” a due corde tradizionale)
Gëzim Sadiku – Llaud (liuto)
Mentor Xekhaj – Def (tamburello a cornice)
Leon Hajdari – Clarinetto

Venerdì 27 marzo, h 23.00
SalaTotò, Cinemazero

ANTEPRIMA NAZIONALE
Best Cinematography Award
– Tallin Black Night Film Festival

Edge of the Night

Vladimir Loginov. Estonia, 2025. 90'



La notte contiene sogni, desideri, perversioni, eccessi, attese, speranze... Il racconto di un'intera nottata, un'ode alla città che non dorme, all'essere umano che la abita, alle ore insonni e alla bellezza nascosta.

Il buio cala su Tallin e rivela la sua vita notturna solitamente invisibile. Un ritratto universale delle città che non dormono: dai pianti dell'3 neonat'3 alle panchine silenziose dei parchi, dall'ultimo tram al caos dei pronti soccorsi, dagli scambist'3 nelle *dark rooms* all'3 musicist'3 di strada. Un mosaico di vivace quiete, che invita gli spettatori e spettatrici a osservare sogni...che sono reali.

Interviene

Vladimir Loginov – regista e produttore. Il suo primo documentario, *Silence*, ha è del 2006. I suoi film sono stati presentati in prestigiosi festival come Visions du Réel, PÖFF, Jihlava IFF, Docpoint Helsinki, GoEast, DOK.fest München, Zerkalo, ArtDocFest e il Green Film Festival in Corea.

Sabato 28 marzo, h 10.00
SalaTotò, Cinemazero

Best European Documentary
agli European Film Awards 2026

Fiume o Morte!

Igor Bezinović. Croazia, Italia, Slovenia. 2025, 112'



Oltre la storia, un'indagine sulle radici dell'estremismo: dalle visioni di D'Annunzio a Fiume fino ai riflessi nazionalisti di oggi. Un viaggio dove il passato scuote e interroga il nostro presente.

Le voci della Fiume di oggi ci guidano attraverso i sedici mesi dell'occupazione di D'Annunzio. Tra preziosi archivi e rievocazioni degli e delle attuali abitanti, il regista trasforma la moderna Rijeka in uno spazio dove il passato riemerge inaspettato. Un documentario che sfida i confini della finzione per svelare quanto la memoria sia inaffidabile e la realtà una costruzione sociale: un viaggio necessario in cui il presente diventa l'unica chiave per decifrare il futuro.

Interviene

Igor Bezinović – Bio a p. 7

INGRESSO GRATUITO

Proiezione aperta anche alle scuole previa prenotazione.

Per info e iscrizioni scrivere a didattica@cinemazero.it

Masterclass di Igor Bezinović



Igor Bezinović, regista croato tra le voci più originali della scena contemporanea, è autore di film come *The Blockade*, *Veruda*, *A Brief Excursion* e *Fiume o morte!* – opere premiate a livello nazionale e internazionale, dal Rotterdam IFF al Pula Film Festival.

Il suo cinema attraversa documentario e finzione con grande libertà formale, esplorando spazi sociali, politici e urbani con uno sguardo diretto, ironico e profondamente umano. Formatosi tra regia cinematografica e studi filosofici e sociologici, Bezinović porta nelle sue opere una riflessione costante su comunità, territorio e memoria collettiva.

Questa masterclass offre l'occasione unica di entrare nel cuore del suo metodo: la costruzione del reale, il lavoro con attori e attrici non professionisti, le strategie produttive indipendenti e la relazione tra estetica, politica e quotidianità. Un momento di dialogo aperto con un autore innovativo, capace di reinventare, film dopo film, ciò che il cinema può osservare e raccontare.

Vero! Connecting Docs



Sei documentari e 13 loro autric3 si incontrano in un evento speciale in cui festival nazionali e internazionali selezionano il proprio "documentario del cuore" dell'anno tra le opere presentate nelle più recenti edizioni. L'iniziativa intende offrire a questi film, spesso acclamati dalla critica e dal circuito festivaliero, una vetrina privilegiata per farsi conoscere o riscoprire dai professionisti del settore, generando visibilità e opportunità concrete. Distributric3, esercenti e professionisti3 possono così scoprire nuovi lavori di qualità, mentre i3 filmmaker hanno l'occasione di ampliare il proprio pubblico e favorire la circolazione delle opere, dentro e oltre i confini nazionali.

I film selezionati, e i loro festival, sono:

- **9 Month Contract** di Ketevan Vashagashvili (Sarajevo Film Festival)
- **Claudia fa brutti sogni** di Eleonora Sardo, Marco Zenoni (Biografilm)
- **Do You Love Me** di Lana Daher (Giornate degli Autori – Mostra del Cinema di Venezia)
- **Il fantasma che è in me** di Michael Beltrami (Festival dei Popoli)
- **The Town That Drove Away** di Natalia Pietsch e Grzegorz Piekarski (Porto/Post/Doc)
- **Yugo Goes to America** di Filip Grujić e Aleksa Borković (Beldocs)

Modera

Sergio Fant – Visions du Réel, CineAgenzia

Wise Women

Nicole Scherg. Austria, 2025. 88'



Cinque donne, cinque paesi, una sola missione: difendere il diritto a nascere in sicurezza, trasformando ogni parto in un atto di libertà e resistenza.

Sono le prime a incrociare il nostro sguardo. In *Wise Women*, Nicole Scherg segue cinque ostetriche tra Etiopia, Brasile, Marocco, Nepal e Austria. Queste professioniste non assistono solo il parto, ma difendono il diritto universale a una nascita consapevole, sfidando barriere sociali, culturali ed economiche. Un ritratto potente di chi custodisce il momento più vulnerabile ed eccezionale della vita. Perché il modo in cui veniamo al mondo riguarda tutti e tutte: queste donne sorreggono, letteralmente, il nostro domani.

Interviene

Nicole Scherg – Ha studiato regia e sceneggiatura alla ZeLIG di Bolzano. Dal 2005 vive e lavora a Vienna, dedicandosi a lungometraggi documentari e collaborazioni internazionali. Il suo approccio unisce precisione documentaristica ed empatia, esplorando temi sociali ed esistenziali.

In collaborazione con **Voce Donna ETS, Carta di Pordenone**

INGRESSO GRATUITO

Proiezione aperta anche alle scuole previa prenotazione.

Per info e iscrizioni scrivere a didattica@cinemazero.it

Night Blooms

Giulia di Maggio. Italia, 2025. 15'



Una distanza incolmabile separa due amanti ai capi di una linea telefonica per un'intera, fantasmatica notte.

Nierengen, città dove non piove mai. Pluvia, città in cui piove ininterrottamente. Da un confine all'altro del globo si incrociano desideri, sogni e paure inconfessabili. La voce resta l'ultimo appiglio alla realtà, mentre silenziosamente, come un fiore notturno, cresce un desiderio febbrile di contatto: bisogno di pelle, di mani e di corpi. Sogno e realtà si confondono trasformando – secondo le parole della regista – “il dialogo in una pura performance dell'immaginazione”.

Intervengono

Giulia Di Maggio – regista e filmmaker italiana. Si diploma al CSC di Palermo con il film *Una volta ancora*, selezionato da Vision Du Réel 2022. Dopo la scuola dirige *Le fenne*, vincitore del Premio Speciale della Giuria al Torino Film Festival 2023.

Giovanni Di Giandomenico – compositore. Presente con le sue musiche in diversi festival internazionali, nel 2024 compone la colonna sonora per *// cassetto segreto*, presentato alla Berlinale, nominato ai David di Donatello e vincitore del Nastro d'Argento.

Sueña Ahora

Gabriele Licchelli, Francesco Lorusso, Andrea Settembrini. Italia, Cuba, 2025. 20'



A Cuba si registrano blackout continui. Nell'oscurità assoluta, in attesa del giorno, l'isola prosegue le sue attività in un'atmosfera onirica.

A Cuba l'oscurità è familiare. L'*apagón* inghiotte ogni cosa, ma nel buio pesto le attività proseguono, rischiarate solo da fioche luci portatili. Un parroco, un musicista cieco, un giovane scacchista e un pescatore abitano il silenzio, dove i suoni della natura tornano a farsi feroci. In questo vuoto tecnologico, la realtà sfuma in un'esperienza onirica e intima: un viaggio in cui l'immaginazione e l'inconscio diventano l'unica bussola per non perdersi nell'eclissi perenne dell'isola.

Intervengono **Gabriele Licchelli, Francesco Lorusso e Andrea Settembrini** – registi e produttori. Insieme, hanno diretto e prodotto *Anche gli uomini hanno fame*, presentato in anteprima a IDFA, e *Go, Friend, Go*, presentato in anteprima al Festival dei Popoli e successivamente selezionato in diversi festival internazionali. Insieme hanno fondato Broga Doite Film.

Modera i due incontri **Marco Bertozzi** – Storico del cinema e regista (fra i suoi film *Profughi a Cinecittà*, *Cinema Grattacielo*). Nel 2022 ha meritato il Premio dell'Accademia dei Lincei e del Ministro della Cultura per la critica d'arte. Dal 2023 dirige, con Alina Marazzi, UnArchive Found Footage Fest.

Vero!

Connecting Docs Panel

Ripensare la Circuitazione – Nuovi Modelli per il Documentario

Sale dedicate, reti di festival, piattaforme VOD condivise e circuiti alternativi: uno scambio internazionale su modelli concreti e trasferibili per la distribuzione e l'esercizio del documentario.

Come può il documentario raggiungere il pubblico oltre i modelli di uscita tradizionali? Il panel riunisce organizzazioni internazionali che hanno sviluppato approcci sostenibili e innovativi alla distribuzione e all'esercizio: cinema dedicati, reti collaborative tra festival, piattaforme VOD condivise e circuiti di proiezione in contesti non convenzionali. Attraverso casi studio ed esperienze transnazionali, l'incontro esplora strategie e visioni a lungo termine che stanno ridefinendo l'ecosistema della circolazione del documentario.

Intervengono

Petra Babić – Rappresentante di Kinedok, Croazia

Lucie Bonvin – Coordinatrice di Documentaire Sur Grand Écran, Francia

Jenny Horwell – Direttrice e Programmatrice di Bertha DocHouse, Regno Unito

Galya Stepanova – Coordinatrice Doc Alliance Festivals and Markets Network

Moderata

Silvia Carobbio – Coordinatrice editoriale Zalab View and Head of Program di Pordenone Docs Fest

Il disincanto

Jaime Chávarri. Spagna, 1976. 96'



La vedova e i tre figli di un poeta franchista raccontano le loro storie con una franchezza gioiosa e folle: ovvero come fare a pezzi il patriarcato fascista.

Sullo schermo, mentre i 3 protagonisti del film iniziano a evocare il passato, emerge un racconto di relazioni familiari spietate, un mix di insolita erudizione, devastante cinismo e profonda crudeltà. La "rispettabile" famiglia borghese e falangista, i suoi valori e la sua "figura paterna" si sgretolano sotto lo sguardo del regista. Il film divenne un simbolo di culto della caduta del regime franchista e della nuova democrazia, che nei suoi primi mesi mostrava già le crepe della delusione.

Jaime Chávarri (1943) è stato un regista chiave del periodo di transizione alla democrazia: la sua ironia, il suo umorismo, il suo eclettismo (musical, commedie, melodrammi e persino un porno), nascondono la sua profondità intellettuale e creativa. È stato anche un pedagogo amatissimo dai suoi studenti e studentesse.

Interviene

Federico Rossin – Bio a p. 9

Sabato 28 marzo, h 15.15
SalaGrande, Cinemazero

ANTEPRIMA NAZIONALE
Golden Dove for Best Feature-Length
Documentary - DOK Leipzig

Peacemaker

Ivan Ramljak. Croazia, 2025. 99'



Nei Balcani in fiamme, un uomo sceglie il dialogo al posto delle armi. Josip Reihl Kir è un eroe dimenticato, che cercò di fermare l'orrore prima che il sangue cancellasse ogni speranza.

Nel 1991, prima dello scoppio della guerra croato-serba, Josip Reihl Kir sceglie la via del dialogo al posto delle armi. Capo della polizia di Osijek e mediatore instancabile, Kir viene assassinato nel tentativo di fermare l'imminente massacro. *Peacemaker* ricostruisce i suoi ultimi mesi di vita attraverso testimonianze e rari archivi, esplorando un delitto che, dopo trent'anni, presenta ancora mandanti ignoti e ombre inquietanti. Un'opera necessaria, di Ivan Ramljak, che interroga la storia per dare voce a un eroe dimenticato della pace.

Intervengono

Ivan Ramljak – regista, critico cinematografico e curatore indipendente. Dal 2016 ricopre il ruolo di Direttore Artistico del Tabor Film Festival, il più antico festival di cortometraggi della Croazia. Le sue opere sono state presentate in oltre 80 festival internazionali in tutto il mondo (tra cui IFFR, Cinéma du Réel e Dok Leipzig) e hanno vinto numerosi premi.

Martina Napolitano – ricercatrice, traduttrice, presidente di Meridiano 13

Moana with Sound

Robert J. Flaherty (1926), Monicha Flaherty (1980). USA-Polinesia, 1996. 98'
Restauro in 2K prodotto da Bruce Posner



Uno dei capolavori del grande Flaherty, il film che ha fatto nascere la parola “documentario”, racconta il “mondo lontano” della Polinesia, offrendo oggi – ancor più nella sua versione sonora – una riflessione su antropologia e colonialismo visuale.

Le vicende del giovane “Moana dei Mari del Sud”, i riti della sua comunità, sono filmati da Flaherty come espressione della “vita stessa”. Cinquant’anni dopo le riprese cui aveva assistito bambina, Monica Flaherty torna nelle Samoa per un’impresa titanica: aggiungere voci e suoni al capolavoro muto del padre. Con un immane lavoro di post-sincronizzazione (registrazioni ex novo dei suoni d’ambiente, ricostruzione delle parole dei protagonisti e delle protagoniste tramite la lettura del labiale, recupero di canti tradizionali samoani dimenticati) che non è solo “riedizione”, il film diventa memoria individuale e atto di restituzione collettiva.

Interviene

Marco Bertozzi – Bio a p. 57

Guardare il Reale

La nuova collana editoriale di Pordenone Docs Fest

Moana, un volume e la riedizione sonorizzata del film di Robert J. Flaherty che ha fatto nascere l'aggettivo "documentario".

Il festival comincia un nuovo viaggio: una collana dedicata ai capolavori centenari del cinema del reale, con l'idea che alcuni documentari chiave della storia del cinema, fondamentali per l'evoluzione dello stile ma anche di eccezionale valore estetico, debbano essere visti – e magari approfonditi – dal grande pubblico. Ogni anno un volume e un film (nella migliore versione possibile) saranno proposti, con l'idea di offrire un testo di guida alla visione ma anche di documentazione, che includa poi la possibilità di guardare il film in streaming in alta qualità, grazie a uno speciale QR e alla partecipazione della piattaforma nazionale CGTV.

La collana si apre con un film chiave: grazie a *Moana*, che nel 2026 compie 100 anni, nasce la parola "documentario:" definizione data dal critico (e anche produttore e regista) John Grierson.

Nel volume, trova posto il saggio di **Margaret Jolly**, antropologa di prima grandezza e massima esperta al mondo di culture del Pacifico, in cui analizza come il cinema abbia plasmato l'immaginario occidentale sulle donne polinesiane. **Jeffrey Geiger**, Professore Emerito di Film Studies all'University of Essex, ricostruisce la genesi del film evidenziando la tensione tra i riti messi in scena e la modernità che la società samoana stava già negoziando. Completano l'opera gli interventi di **Riccardo Costantini**, curatore di Pordenone Docs Fest, e **Marco Bertozzi**, storico del cinema e regista, di **Maria Ida Bernabei**, ricercatrice presso l'Università di Udine specializzata in cultura visuale e cinema scientifico e di **Paolo D'Andrea**, storico del cinema. Numerose foto e documenti dai vasti Archivi di Cinemazero – tra cui un testo inedito degli anni '50 di **Gideon Bachmann** – corredano il volume.

Distopie digitali, censure reali. Il caso *Horses*



Horses: il videogioco ispirato a Pasolini che sfida i tabù e la censura. Tra visioni surreali e il ban di Steam, un'opera provocatoria che interroga i confini della libertà d'espressione.

Definito da Wired come il videogioco più controverso dell'anno, *Horses* scuote il settore con uno stile crudo e surreale. Ispirato al Pasolini di Salò, il titolo esplora il peso dei valori puritani, i regimi autoritari e le fragilità della mascolinità. A rendere il caso un vero manifesto politico è l'improvviso ban di Steam: un atto di censura da parte del principale distributore globale che solleva interrogativi urgenti sulla libertà d'espressione e il futuro del medium.

Intervengono

Andrea Lucco Borlera – Artista visivo indipendente, formatosi nell'ambito cinematografico.

Pietro Righi Riva – Co-fondatore dello studio Santa Ragione, produttore di *Horses* e teorico del *game design*.

E se la realtà cambiasse... In un lampo di luce?



L'incanto della Polaroid: un laboratorio per riscoprire il mondo senza filtri. Tra attese e scatti irripetibili, un invito a rallentare lo sguardo e trasformare la realtà in un oggetto concreto.

Un'esperienza per scoprire quanto sia sorprendente osservare il mondo con attenzione. Attraverso l'uso delle Polaroid, si riscopre l'emozione di un'immagine che appare tra le mani: una piccola magia immediata, senza schermi né filtri. Ogni scatto è unico, concreto e irripetibile. Il laboratorio è un invito a rallentare e a scegliere con cura cosa catturare, svelando che la realtà può raccontare mille storie diverse a seconda dello sguardo di chi, con un semplice gesto, decide di fermarla.

Dai 6 anni in su
Costo: 5 €

Retour à Sarajevo

Philippe Grandrieux. Francia, 1996. 73'



Grandrieux accompagna Sada, bosniaca musulmana, nel suo viaggio di ritorno a Sarajevo dopo la firma degli accordi di Dayton in un road movie che percorre un paese devastato.

Il cineasta francese Philippe Grandrieux segue il ritorno di una donna bosgnacca a Sarajevo dopo anni di assenza forzata dalla guerra. Sullo sfondo, nei volti e nelle parole delle persone che incontra, affiorano le macerie materiali e morali di un conflitto che ha lacerato il Paese, lasciando fratture ancora aperte. *Retour à Sarajevo* è il primo lungometraggio di Grandrieux, preludio a opere come *Sombre* (1998) e *La Vie nouvelle* (2002), con cui il regista consoliderà una poetica radicale.

Images from the Corner

Jasmila Žbanić. Bosnia Herzegovina, 2023. 32'



La regista di *Quo Vadis, Aida?* riflette sulle cicatrici visibili e invisibili che segnano Sarajevo, a quasi un decennio dalla fine della guerra.

Nel 1992 mentre un'esplosione causa l'amputazione del braccio di una giovane donna, un fotografo francese, invece di aiutarla, scatta una foto che lo renderà famoso. Questo evento cambierà per sempre la vita della regista di *Quo Vadis Aida?* e *Il Segreto di Esma* che nella sua carriera ha messo il ruolo delle donne nella storia al centro e che in questo documentario tornerà a riflettere a quell'evento, girando la camera verso se stessa e sul suo primo incontro con la morte e la distruzione.

Interviene

Roberta Biagiarelli – artista multidisciplinare, maker culturale e attivista. Produce, ricerca e interpreta spettacoli su temi storici e sociali. Il suo teatro della realtà si moltiplica dal punto di vista espressivo diventando documentari, libri, podcast. Appassionata di storia balcanica del '900, con particolare attenzione al genocidio di Srebrenica. È co-autrice del volume *Shooting in Sarajevo* (2020).

Far from Maine

Roy Cohen. Francia, Italia, Ungheria, 2026. 99'



Israele-Palestina: come vivranno i3 giovani di entrambe le parti del confine? Una grande storia di amicizia, un'analisi sul senso di responsabilità e sulla complessità di immaginare il futuro.

Il regista israeliano Roy Cohen, appena divenuto padre, ripercorre la sua adolescenza, trascorsa insieme all'amico palestinese Aseel, ucciso dalla polizia durante una manifestazione. Negli anni '90, entrambi hanno fatto parte di una delegazione di giovani che ambivano a essere i semi di un futuro pacifico per il Medio Oriente. Oggi, Roy si interroga sul lutto e sul senso di responsabilità in una Tel Aviv sempre più radicalizzata.

Intervengono

Roy Cohen – regista, scrittore e attivista che vive a Tel Aviv. Membro di Film Independent e Dok.Incubator, è stato insignito del Clayton-Goldrich Award. Il suo precedente film, *Machine of Human Dreams* (2016), è stato presentato in anteprima al CPH:DOX e al DOC NYC.

Serge Gordey – produttore di documentari internazionali su guerra e geopolitica. Tra i suoi successi il candidato Oscar *5 Broken Cameras* e il pluripremiato *Occupation Lab*.

Our Daily Bread

Nikolaus Geyrhalter. Austria, 2005. 95'



Un film fondamentale: il cibo come non l'abbiamo mai visto. Un banchetto industriale difficile da digerire, di cui siamo tutti e tutte ospiti. Un'esperienza visiva unica, che seziona il sistema alimentare europeo, lasciando al pubblico il giudizio.

Benvenuti e benvenute nel mondo della produzione alimentare industriale e dell'agricoltura high-tech! Al ritmo di nastri trasportatori e macchinari immensi, il film osserva senza commentare i luoghi in cui viene prodotto il cibo in Europa: spazi monumentali, paesaggi surreali e suoni bizzarri – un ambiente freddo e industriale che lascia poco spazio all'individualismo. Persone, animali, colture e macchine giocano un ruolo di supporto nella logistica di questo sistema che garantisce lo standard di vita della nostra società.

Interviene

Nikolaus Geyrhalter – Bio a p. 6

In collaborazione con **AIAB FVG**

a seguire aperitivo biologico a spazioZero

Sabato 28 marzo, dalle 19.30
spazioZero, di fronte al cinema

APERIDOCES!
Brinda, ascolta, incontra

Vise & Rob Daz Acoustic Duo

Rob Daz: Tromba

Alberto Visentin: Voce e chitarra

Un viaggio sonoro da New Orleans alle coste californiane che fonde blues, folk e soul. Il duo – già spalla di leggende come Mud Morganfield e Sugar Blue, storico armonicista dei Rolling Stones, – trasforma la tradizione afro-americana in un'esperienza sonora multicolore, vibrante e senza tempo.

Aperitivo biologico a cura di **AIAB FVG** con storie ed assaggi del Pan dal D.E.S. (Distretto di Economia Solidale del Friuli di Mezzo)

QUESTO FESTIVAL

R1PUD1A
LA GUERRA

Ripudiare la guerra significa rivendicare e mettere
in pratica l'**articolo 11** della nostra Costituzione.

Vai su **ripudia.it** per scoprire come condividere con altre
persone la campagna R1PUD1A promossa da **EMERGENCY**.

EMERGENCY ONG ETS è un'organizzazione internazionale nata in Italia nel 1994 per offrire cure medico-chirurgiche alle vittime della guerra, delle mine antiuomo e della povertà e, allo stesso tempo, per promuovere una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani.

Dal 1994 a oggi, in tutte le strutture sanitarie di EMERGENCY sono state curate gratuitamente oltre 14 milioni di persone.



EMERGENCY
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA

32 Meters

Morteza Atabaki. Turchia, Iran, 2025. 84'



Turchia. In una società patriarcale, un gruppo di donne sfida col sorriso le tradizioni, con una ribellione coraggiosa: una gara anticonvenzionale che spezza il silenzio e accende la speranza.

Halime crede che la vita sia molto più della casa e dei figli. Spinta da questa convinzione, organizza una gara di tiro col fucile per le donne del villaggio, ma l'idea incontra la resistenza degli uomini, che hanno ancora l'ultima parola nelle loro case. Il film è il ritratto pieno di speranza di una donna determinata che, grazie alla passione, alla perseveranza e al sostegno di amiche e alleati, sfida tradizioni radicate e dimostra che anche nella Turchia di oggi il cambiamento è possibile.

Intervengono

Morteza Atabaki – Nato in Iran, è fotografo e regista. Ha collaborato a oltre 50 produzioni cinematografiche e televisive come fotografo di scena e filmmaker di backstage. È stato direttore della fotografia del documentario *Queen Lear*. Ha ricevuto diversi premi internazionali per la fotografia e la regia, tra cui il Premio della Giuria al Festival del Cinema di Lipsia per il suo cortometraggio *Alien*.

Zeynep Secil – Direttrice della fotografia, fotografa e operatrice di macchina. Esperta in produzione cinematografica, cinematografia e arti visive.

Sabato 28 marzo, h 23.00

Festa

Secret Party Robertino dela Bloc DJ Set



SOLO SU INVITO

La fabbrica dei sogni

Residenze artistiche per Pordenone Capitale Italiana della Cultura

**POR
DE
NO
NE** | → Verso
Capitale
italiana
della
Cultura
2027

Il progetto *La Fabbrica dei Sogni* nasce per trasformare un patrimonio unico in un motore di innovazione culturale, dimostrando come gli archivi siano vivi e capaci di generare dialogo e creatività.

Cinemazero custodisce uno degli archivi più ricchi al mondo dedicati ai grandi del cinema – da Pasolini e Modotti a Fellini, Welles, Zeffirelli, Bertolucci, Tarkovskij – insieme a fondi che raccontano la memoria del territorio e la sua evoluzione sociale e culturale. Tutti i fondi sono di estrema varietà: fotografie (positivi e negativi), audiovisivi, registrazioni sonore, documenti. Si tratta per la maggior parte di materiali inediti... Un autentico tesoro, da poco trasferito e conservato nei nuovi Archivi climatizzati di Cinemazero, situati in centro a Pordenone, caratterizzati da standard di preservazione museale di livello internazionale.

L'obiettivo del progetto è valorizzare questo tesoro come materia viva, attivando processi dinamici: residenze artistiche, masterclass e collaborazioni nazionali e internazionali, dando agli artisti e artiste piena libertà espressiva e di contaminazione di linguaggi, dialogando anche con archivi del territorio e con altri di eccellenza nazionale. A breve si aprirà una Open Call, che consentirà di individuare progetti, sia sul territorio regionale che nazionale, per far sì che gli artisti e le artiste lavorino nel tempo, per consegnare i loro risultati nel 2027, trasformando archivi e memorie in esperienze contemporanee capaci di generare visioni inaspettate e incontrare il grande pubblico.

Maggiori informazioni e aggiornamenti su
www.pordenonedocsfest.it e www.cinemazero.it

Dopo... Seconda parte.

Non potete essere lasciati soli

Cecilia e José Juan Bartolomé. Spagna, 1981. 93'



Il primo documentario sulla Transizione. Il film fu bloccato dall'Amministrazione, vittima di una vergognosa censura che ne impedì la proiezione per anni.

Con la cinepresa a tracolla e il microfono acceso, i fratelli Bartolomé si sono messi a registrare testimonianze provenienti da tutto lo spettro politico dell'epoca. Ascoltiamo i ricordi dei cittadini e cittadine comuni, le rivendicazioni di vari gruppi sociali, le richieste di autonomie locali, le tensioni derivanti dagli attacchi violenti dei gruppi radicali. Tutte queste voci rompono con l'idea di una transizione verso una democrazia basata sul consenso. Guardare questo film straordinario significa capire da dove vengano molti problemi della Spagna di oggi...

Cecilia Bartolomé (1940) è stata la pioniera del cinema femminista spagnolo: ha sempre considerato il cinema come un mezzo espressivo libero, per sollevare dibattiti ideologici, criticare l'establishment, smascherare il patriarcato e scandalizzare il pubblico benpensante. Molti dei suoi film sono stati censurati e resi invisibili per decenni.

Interviene

Federico Rossin – Bio a p. 9

Tavola Rotonda Industry

Nuove Prospettive

– Costruire un ecosistema condiviso per la circuitazione del documentario

Quali strumenti possono, concretamente, favorire una maggiore circuitazione dei documentari indipendenti? Nell'occasione, presentazione della nuova piattaforma promossa da Pordenone Docs Fest.

A partire dalle riflessioni sviluppate nella sezione industry del festival gli operatori e operatrici di settore si confrontano su un progetto che si pone l'obiettivo di facilitare la circuitazione dei documentari indipendenti, mediante lo sviluppo di una piattaforma innovativa. Uno strumento pensato per ampliare le opportunità di accesso delle opere alle sale, valorizzando le competenze esistenti e promuovendo connessioni più efficaci tra produzione, distribuzione ed esercizio.

Intervengono

Marte Puck Bernardi – Esercente, Cinema Teatro Galliera

Giorgio Bigoni – Direttore Operativo Cinetel

Michele Zanlari – Direttore commerciale Tucker Film, Europictures,
Officine Ubu

Alessandro Rossi – Regista, Rappresentante 100Autori

Moderata

Marco Fortunato – Responsabile programmazione Cinemazero

Donauspital

Nikolaus Geyrhalter. Austria, 2012. 75'



Un viaggio ipnotico dentro uno dei più grandi ospedali d'Europa, che ci interroga sull'importanza di queste strutture pubbliche. Un'indagine senza filtri su dove risieda l'umanità tra la vita, la medicina e la tecnologia.

Tra corridoi asettici e ronzii high-tech, Nikolaus Geyrhalter ci immerge nel battito d'acciaio di un grande ospedale. Senza filtri né interviste, il film diventa uno specchio dell'eterno passare tra vita, malattia e morte. In un mondo di robot e monitor, dove il paziente è un dettaglio anatomico, emerge un interrogativo struggente: in questo miracolo di perfezione tecnologica, dove si nasconde l'essere umano? Un viaggio ipnotico nel cuore del presente.

Interviene

Nikolaus Geyrhalter – Bio a p. 6

In collaborazione con

OPI – Ordine delle Professioni Infermieristiche di Pordenone

2m²

Volkan Üce. Belgio, Germania, Turchia. 2026. 83'



Dove farsi seppellire quando si hanno due patrie? Attraverso l'occhio ironico di un impresario funebre turco-belga, *2m²* racconta con arguzia il confine sottile tra burocrazia, identità e il desiderio di tornare a casa.

Quanto terreno serve a un uomo? Per l'impresario funebre Tayfun la risposta è 2m², lo spazio di una tomba. In questo documentario venato di delicata ironia, il dilemma dell'ultima dimora divide le famiglie della comunità turco-belga: riposare nel suolo d'adozione o tornare nella terra d'origine? Tra burocrazia transfrontaliera e negoziazioni quotidiane, Tayfun gestisce l'assurdo con un sorriso imperturbabile. Il risultato è una sorprendente commedia umana sulle sfumature dell'appartenenza tra due patrie.

Intervengono

Volkan Üce – regista. Il suo primo lungometraggio documentario, *Displaced*, è stato presentato al DOK Leipzig 2017. Il secondo documentario, *ALL-IN*, a CPH:DOX e Hot Docs 2021; selezionato per gli European Film Awards, ha vinto il premio come Miglior Documentario all'Antalya Film Festival.

Tayfun Arslan'o – protagonista

Dopo... Seconda parte.

Legato e ben attaccato

Cecilia e José Juan Bartolomé. Spagna, 1981. 102'



Il primo documentario sulla Transizione. In barba alla “democrazia”, il film fu bloccato dall’Amministrazione, vittima di una vergognosa censura che ne impedì la proiezione per anni.

Seconda parte del monumentale dittico sull’opinione pubblica spagnola. La seconda parte, *Legato e ben attaccato*, è un’analisi politica della transizione. Qui intervengono, oltre al popolo, anche i leader politici più in vista del momento e temi come le nuove autonomie, la rinascita del neofranchismo, l’annessione della Spagna all’Europa, il terrorismo e l’entità della violenza, la crisi del Centro, per finire con la possibilità involutiva e insurrezionale dell’Esercito.

Masterclass di Nikolaus Geyrhalter

Il lavoro di Nikolaus Geyrhalter, documentarista austriaco tra i più influenti della scena contemporanea, ha ridefinito il modo in cui osserviamo il mondo. Con film come, fra gli altri, *Our Daily Bread*, *Homo Sapiens* e *Matter Out of Place*, Geyrhalter costruisce immagini di potente rigore visivo, capaci di raccontare la complessità del presente spesso senza bisogno di parole. Il suo gesto visivo è un atto di resistenza alla bulimia di immagini contemporanea. Le sue inquadrature, larghe e posate, l'uso della profondità di campo e l'attenzione quasi archeologica ai gesti umani (e alle loro assenze) aprono uno spazio di contemplazione unico.

Questa masterclass offre l'occasione rara di entrare nel cuore del suo metodo: la ricerca, la preparazione delle riprese, l'uso del tempo, la relazione con gli ambienti, e in particolare la responsabilità politica dello sguardo, riflessione centrale per il mondo iper-visivo di oggi.

Geyrhalter è una delle voci più radicali ma coerenti del documentario mondiale: dialogare con lui, rivedere il suo cinema, rappresenta un invito a riflettere insieme su come il cinema possa ancora interrogare la realtà, trasformarla, e – forse – darci nuovi strumenti per immaginarne una diversa.

Intervengono

Nikolaus Geyrhalter – Bio a p. 6

Denis Brotto – Professore di cinema e cultura visuale presso l'Università degli Studi di Padova. Tra le sue pubblicazioni: *Osservare l'incanto. Il cinema e l'arte di Aleksandr Sokurov* (2010), *Trame digitali. Cinema e nuove tecnologie* (2012) e *Jean Vigo* (2018). All'attività di ricerca, accompagna quella di regista. Ha realizzato, tra gli altri, il documentario *Logos Zanzotto*, presentato alle Mostra del cinema di Venezia 2021.

Ingresso libero con prenotazione consigliata, scrivendo a
info@pordenonedocsfest.it

Super Nature

Ed Sayers. Regno Unito, 2025. 82'



Un'opera collettiva piena di "poesia analogica", una lettera d'amore per la natura: filmato interamente in Super 8, un ritratto dei nostri compagni viventi, umani e non umani, in un magnifico film di famiglia.

Il documentarista Ed Sayers ha chiesto a persone provenienti da 25 paesi di raccontare con le immagini il loro angolo di natura più amato. Il risultato è un'inedita celebrazione del pianeta, con un forte messaggio di speranza per il futuro e, allo stesso tempo, di allarme per le minacce poste dalla crisi climatica. Girate esclusivamente con telecamere Super 8 vintage, le immagini si intrecciano con i dettagli biografici di chi ha girato i film, costruendo un *home movie* collettivo della vita sulla Terra.

Interviene

Ed Sayers – regista indipendente e produttore. Nel 1999 ha fondato "straight 8", una celebre sfida globale di cortometraggi in Super 8 girati interamente in macchina, ora evolutasi anche in un'app digitale.

In collaborazione con **GEA – Gestioni Ecologiche Ambientali, AIAB FVG**
a seguire aperitivo biologico a spazioZero

Domenica 29 marzo, h 18.00
SalaPasolini, Cinemazero

Retrospettiva
Sarajevo, l'assedio: 1992 - 1996

Je Vous Salue, Sarajevo

Jean-Luc Godard. Francia, 1993. 2'



Un'immagine che si svela per frammenti; un lamento che attraversa e ripensa la storia dell'umanità.

Una fotografia emerge lentamente, come un mosaico che si compone tessera dopo tessera, finché la sua interezza non ci costringe a confrontarci con la violenza racchiusa in quello scatto. Sulle note di Arvo Pärt, in appena due minuti e quindici secondi, Jean-Luc Godard intreccia Srebrenica, Mostar e Sarajevo dentro una narrazione più ampia: quella della storia dell'umanità. Una storia che il cineasta non si limita a evocare, ma che ci invita a ripensare radicalmente.

Notre Musique

Jean-Luc Godard. Francia, 2004. 84'



Un ritorno a Sarajevo per Godard che in questo film diviso in Inferno, Purgatorio e Paradiso si confronta con i temi di responsabilità e colpa in un affresco visivo di straordinaria forza.

Notre Musique segna un ulteriore ritorno di Godard a Sarajevo, dopo *Je vous salue, Sarajevo* e *For Ever Mozart*. Il film inizia con una selva di immagini frammentate di guerra e distruzione, per proseguire con un evento letterario fittizio che si svolge in una Sarajevo post-assedio. *Notre Musique* è una riflessione sulla guerra e la barbarie del ventesimo secolo, ma anche sull'essenza stessa del cinema, un viaggio che interroga la natura della memoria, della violenza e dell'arte.

Interviene

Alessandro Del Re – Bio a p. 22

Domenica 29 marzo, dalle 19.30
spazioZero, di fronte al cinema

APERIDOCs!
Brinda, ascolta, incontra

Ajde Zora

Milica Polignano: voce
Francesco Mattarello: fisarmonica
Micol Tosatti: violino
Giulio Gavardi: chitarra, sax
Giorgio Marinaro: basso
Francesco Prearo: batteria

Ajde Zora nasce nel 2012 dall'incontro di cinque musicisti con la cantante serba Milica Polignano. Dall'intento iniziale di proporre il frenetico repertorio balcanico prende presto forma la vera essenza del progetto, che allarga i confini e si arricchisce della tradizione musicale gitana dell'Est Europa contaminata da sonorità più moderne.

Aperitivo biologico a cura di **AIAB FVG** con storie ed assaggi del Pan dal D.E.S. (Distretto di Economia Solidale del Friuli di Mezzo)

Domenica 29 marzo, h 21.00
Sala Grande, Cinemazero

Premiazioni

Intervengono i giurati
Nikolaus Geyrhalter – Bio a p. 6
Esther Kinsky – Bio a p. 7
Igor Bezinović – Bio a p. 7



The Westoxicateds

Gilda Pourjabar. Canada, Iran, 2025. 85'



Tra cassette rock di contrabbando e sogni disegnati di nascosto, due fratelli crescono nell'Iran post-rivoluzione. Un atto d'amore ribelle verso la libertà, l'arte e una giovinezza che non vuole tacere.

La regista e il fratello, artista visivo, ripercorrono la loro adolescenza "wester-nizzata" nell'Iran degli anni '80 e '90. Attraverso materiali d'archivio e animazioni, il film racconta la circolazione clandestina della cultura pop, gli spazi nascosti di espressione giovanile e l'impatto di quelle reti sulla formazione artistica contemporanea. Uno sguardo complesso sulla tensione costante tra il desiderio di libertà e il controllo statale, ieri come oggi.

Interviene

Gilda Pourjabar – Regista e montatrice con base a Montréal, originaria dell'Iran. Dopo una laurea in Film Production e un Master in Film Studies, ha costruito una solida carriera nel documentario come montatrice per film e serie televisive. Come co-editor di *Let There Be Light*, candidato al SXSW Grand Jury Award e vincitore dell'Artistic Vision Award al Big Sky Documentary Film Festival, ha ottenuto ampi riconoscimenti. *Westoxicated* è il suo primo lungometraggio documentario.

DocsXR

La sezione immersiva di Pordenone Docs Fest

DocsXR è la sezione di Pordenone Docs Fest dedicata alle nuove tecnologie narrative. Otto opere presentate in anteprima nazionale, per immergersi dentro altre vite e altri mondi.

Le esperienze immersive sono disponibili gratuitamente per tutta la durata del festival in due sedi: lo stand vetrato in piazza XX Settembre e la mediateca di Cinemazero in via Mazzini, 3.

Ingresso libero

DocsXR Audience Award

Guarda, vota, scegli. Saranno gli spettatori e le spettatrici a determinare la migliore esperienza immersiva assegnando il Premio del Pubblico. Il vincitore sarà annunciato durante la serata di chiusura, insieme agli altri premi del festival.

Stand vetrato XR Space Piazza XX Settembre

Dal 25 al 29 marzo

10.00-14.00 e 15.00-19.00

Anteprime nazionali di:

Break the silence

Olena Romaniukova. Ucraina, 2025. 7'

Un'opera che denuncia la devastazione ambientale causata dalla guerra in Ucraina: l'inquinamento dell'aria e del suolo, la devastazione di flora e fauna, fino alle minacce nucleari.

The Choice - Chapters 2 & 3

Joanne Popińska. Canada, Polonia, Stati Uniti, 2025.

23'+25'

Una donna texana e poi una coppia sposata riflettono su una gravidanza non pianificata, esplorando le difficoltà di una scelta, con un raro focus sul ruolo del partner maschile.

Shelter

Sjors Swierstra, Ivanna Khitsinska. Ucraina, Olanda, 2025. 15'

Scene di vita quotidiana in un'Ucraina devastata dalla guerra: da un reparto pianificata, sotterraneo di Kiev fino alla commovente esibizione di un'orchestra sinfonica in un seminterrato a Kharkiv.

The East Sea

Michel D.T. Lam. Canada, 2023. 18'

Un viaggio di immigrazione dal Vietnam al Canada. Un esilio, una famiglia, tre generazioni. Dal Mar Cinese Orientale al fiume San Lorenzo i nomi e le parole cambiano mentre l'acqua continua a scorrere e la vita prosegue il suo corso.

Under the Same Sky

Khalil Ashawi. Palestina, Turchia, 2025. 38'

Sami, giornalista palestinese, documenta gli orrori della Striscia di Gaza ridotta in macerie. Ovunque si volga lo sguardo, ci si imbatte in scene lancinanti.

Postazione XR Mediateca di Cinemazero

Dal 25 al 29 marzo

10.00-14.00 e 15.00-19.00

Anteprime nazionali di:

Another Place

Domenico Singha Pedrolì. Francia, 2025. 19'

Renée, una donna trans, è fuggita dalla Thailandia per aver condiviso un post su Facebook. Ora, in una Parigi poco accogliente, attende l'esito della sua domanda di asilo.

Masquedare Chapter I: Píllaro's Devil Dance

Juan Pablo Urgilés. Ecuador, 2025. 15'

Segui il ritmo della tradizionale Danza del Diavolo di Píllaro, esplorando simboli e miti di questa cittadina dell'Ecuador.

We Are Dead Animals

Tote Tiere Maarten. Paesi Bassi, Germania. 2025. 20' (circa)

Esplora l'aldilà usando le tue mani. Trova, colleziona e rianima animali morti, scoprendo le loro storie. L'artista Tote Tiere Marteen ha realizzato ogni modello 3D scansionando vere carcasse trovate all'aperto. Una riflessione grottesca sul nostro rapporto con la mortalità.

Nord/Est/Doc/Camp IV Edizione

Nord/Est/Doc/Camp è un laboratorio di consulenza e tutoraggio per film documentari prodotti nel nord-est e attualmente in fase di realizzazione. Cinemazero ha ospitato a marzo 2026 la prima tappa del laboratorio, in cui i team dei film selezionati per questa annualità si sono confrontati con i tutor in un percorso mirato a elaborare strategie e soluzioni pratiche per esprimere il massimo potenziale dei film in lavorazione. La seconda tappa di Nord/Est/Doc/Camp è in programma al Bolzano Film Festival Bozen, dove il 13 aprile i progetti saranno presentati a una platea selezionata di produttori, buyer, distributori, esercenti, delegati di festival, broadcaster e piattaforme in appuntamenti individuali tra professionisti e film crew. La tappa finale del laboratorio si terrà nell'ambito di Euganea Film Festival, a settembre, con un workshop guidato da esperti nell'ambito della promozione, distribuzione, marketing e comunicazione, con sessioni dedicate di consulenza per ognuno dei progetti partecipanti.

I quattro documentari che partecipano a Nord/Est/Doc/Camp 2026 sono: *Grand-Popo* di Nuno Escudeiro (produzione Helios Sustainable Films, Bolzano), *Mia sorella è un pirata* di Jacopo Mutti (produzione Jump Cut, Trento), *Quando è pronto, il fieno canta* di Letizia Buoso (co-produzione Headline, Rovereto, e Okta Film, Trieste), e *Sonic Silence* di Alessandro Ambroggi e Ludovico Chincarini (produzione Orango, Verona).

Un progetto di

**BOLZANO
FILM
FESTIVAL
BOZEN**

 **euganea
film festival**

**Pordenone
Docs Fest**

Con il sostegno di

 **Veneto
Film
Commission**

IDM FILM & MUSIC
COMMISSION
SUDTIROL

TRENTINO
FILM COMMISSION

PROVINZA VENEZIA CINEMA
FILM COMMISSION

In collaborazione con

 **FONDO
AUDIOVISIVO
FVG**

Ecomanifesto

Il nostro Manifesto Green vuole essere un modello virtuoso per **trasformare l'industria culturale e renderla più sostenibile, dal punto di vista ambientale e sociale**. Un impegno visionario che nasce da azioni concrete, e che va oltre le dichiarazioni d'intenti. Quest'anno, nel percorso di avvicinamento al festival, inauguriamo a spazioZero il primo **Swap Party** di Cinemazero, un'iniziativa festosa, che si basa sullo scambio di abiti in ottimo stato, per **promuovere la cultura del riuso e l'eliminazione degli sprechi**.

Ci impegniamo (e invitiamo chi lo desidera) a:

- Quando possibile, scegliere la mobilità sostenibile per raggiungere i luoghi del festival, beneficiando di uno sconto "green" sull'abbonamento;
- Prediligere fonti energetiche rinnovabili e ridurre i consumi di energia;
- utilizzare carta naturale di pura cellulosa E.C.F. – FSC proveniente da fibre di riciclo ed evitare gli sprechi. Il pubblico è invitato a privilegiare l'acquisto del biglietto online;
- Per gli allestimenti, scegliere materiali riciclati e riciclabili, senza riferimento al numero di edizione, per poterli riusare;
- Gestire i rifiuti seguendo il sistema della raccolta differenziata, con l'impegno a ridurre la produzione di scarti, evitando la plastica;
- Realizzare premi e gadget con legno certificato da foreste gestite in modo sostenibile o materiale di recupero, con il coinvolgimento di un laboratorio di sartoria sociale;
- Incoraggiare gli ospiti a scegliere per i loro viaggi l'opzione più ecologica possibile e, per i trasferimenti a cura dello staff, prendere a noleggio un'auto elettrica;
- Per bevande e cibi, evitare gli sprechi e la plastica, proporre prodotti locali, a chilometro zero, biologici, sempre con un'alternativa vegetariana e vegana;
- Promuovere l'inclusività, facilitando l'accesso ai luoghi del festival a tutte le persone diversamente abili e con esigenze specifiche;
- Diffondere la cultura della sostenibilità ambientale, sociale e digitale, attraverso la proiezione di film ed eventi a tematica ecologica.

Fiori Valle Chisina
Friuli O. N.

Cypripedium Calceolus L.

Valle Chisina, presso Lago
Melazzo, frai rupi (ca. 1150)

5. 8. 1922

St. " *Sebastiano*

HERB. R. HORTI PATAVINI

Il poster 2026: una grafica speciale, dall'erbario di Silvia Zenari

In occasione della XIX edizione del *Pordenone Docs Fest*, **Cinemazero** ha scelto per il manifesto un'immagine molto speciale: il dettaglio di un'orchidea "Scarpetta di Venere", raccolta da **Silvia Zenari** in Val Cimoliana, sulle Dolomiti friulane, nel giugno 1922 e custodita presso l'**Erbario** dell'Università di Padova, legato all'Orto Botanico patavino, il più antico del mondo (1545) nel suo sito originale. Così come un erbario può essere definito «**un campionario del mondo**» (per usare le parole del poeta Camillo Sbarbaro), il nostro festival vuol rappresentare una **finestra aperta sulla realtà e illuminare storie e dettagli poco noti, o narrati attraverso sguardi inediti**.

Il manifesto sottolinea il legame stretto con il territorio: è un omaggio alla figura di Silvia Zenari, botanica e geologa friulana a cui è dedicato il Museo di Storia naturale di Pordenone. Con quest'azione, anche nell'ottica del percorso **verso Capitale della Cultura 2027**, Cinemazero contribuisce a consolidare sempre più e ampliare la rete di soggetti attivi in ambito culturale in città, dal Museo di Storia naturale di Pordenone, fino al Museo botanico di Padova.

Donna di scienza, cresciuta a Montereale Valcellina, esploratrice instancabile delle Alpi orientali, Silvia Zenari (1895-1956) è stata assistente presso l'Istituto di Botanico e Orto botanico dell'Università di Padova e docente di Fitogeografia e Botanica sistematica. Grazie alle sue numerose esplorazioni, Zenari è tra i principali protagonisti dell'arricchimento dell'Erbario dell'Università di Padova. La sua storia e le sue collezioni contribuiscono a valorizzare gli erbari come patrimonio scientifico, storico e culturale, da custodire e studiare, e aggiungono un nuovo tassello al racconto del **contributo, spesso poco conosciuto, delle donne alla scienza**.

Informazioni e abbonamenti

Cinemazero e spazioZero
Piazza Maestri del Lavoro

Mediateca Cinemazero
e Sala Ellero
Via Mazzini 2,
Palazzo Badini

XR Space
Piazza XX Settembre

Tel 0434.520404
festival@cinemazero.it

www.pordenonedocsfest.it
sezione abbonamenti

Pordenone Docs Fest è sui social
FB [Pordenone Docs Fest](#)
IG [@pordenonedocsfest](#)

Ingresso alle singole proiezioni

Intero	€ 8,00
Ridotto	€ 6,00
CinemazeroCard	€ 5,50
CinemazeroYoungCard (riservato a Under 25)	€ 3,00

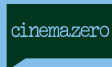
Le tipologie di abbonamento*

Accredito base	€ 49,00
Accredito Green (Ti impegni a venire in sala in bici, a piedi o con i mezzi pubblici)	€ 45,00
Accredito Ridotto (Riservato ai possessori di CinemazeroCard)	€ 35,00
Accredito Green Ridotto	€ 35,00
Accredito CinemazeroYoungCard (riservato a Under25)	€29,00
Abbonamento sostenitore Pordenone Docs Fest	€ 99,00

*L'abbonamento dà diritto all'ingresso a tutti gli eventi del festival, previo ritiro del biglietto gratuito alle casse di Cinemazero entro la mezz'ora precedente l'inizio dello spettacolo. Tutte le proiezioni si tengono a Cinemazero, salvo dove diversamente indicato. I workshop, le masterclass e le tavole rotonde sono a ingresso gratuito.

Pordenone Docs Fest

Un'iniziativa



Sotto l'Alto Patrocinio
del Parlamento Europeo



con il contributo di



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Comune di Pordenone
Assessorato alla Cultura e Istruzione



e il sostegno di



e il supporto di



Pordenone Docs Fest sostiene



Progetto grafico: Studio DM+B
Stampa: Tipografia Menini



Pordenone Docs Fest
Le voci del documentario
25–29 marzo 2026

www.
pordenonedocsfest.it